IL POPOLO ROMANO

ANNO XXII — Numero 228. | **50,000 COPIE AL GIORNO** | Lunedì, 20 Agosto 1894.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 18 - Semestre L. 9 - Trimestre L. 5. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* Proprietario: *C. Chauvet* - Direttore interinale: *F. Miaglia* **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 2. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Ancora il rialzo del Consolidato

Il nostro articolo di giorni sono, sul progressivo rialzo della rendita italiana alle Borse estere, non ha avuto l'onore d'incontrare l'approvazione — del resto non ambita — dell'*Unità Cattolica* di Firenze. Del che non possiamo maravigliarci, perchè si sa che qualunque fatto si verifichi che possa interpretarsi favorevole all'Italia, irrita gli organi del Vaticano, i quali si sforzano di presentarlo sotto un aspetto diametralmente opposto.

E' appunto quello che ha tentato di fare l'*Unità Cattolica*; ma non fidandosi forse troppo della propria scienza in materia economico-finanziaria, ha pensato di ricorrere a quella del *Sole*, di Milano; di suo non ci ha messo che il mal animo.

Non contestiamo la competenza del foglio milanese in molte questioni, ma nella presente persistiamo a pensarla a modo nostro. In fatto di sole preferiamo quello che splende nel firmamento e che, senza dubbio, illumina più chiaramente quanto avviene quaggiù sul nostro pianeta.

Noi avevamo detto che varie possono essere le cause che produssero e mantengono il rialzo, ma che al di sopra di tutte sta la fiducia nella nuova situazione finanziaria dell'Italia. Il *Sole* invece ammonisce gli italiani a non illudersi, perchè il rialzo dev'essere attribuito a una causa unica: alla stragrande quantità di danaro che oggi nei mercati europei trovasi disponibile e che cerca un impiego all'infuori dell'industria, dell'agricoltura e del commercio.

Questo sta bene in tesi generale, ma non spiega perchè i possessori del denaro, preferendo impiegarlo in rendite di Stato e in altri valori, lo investono con predilezione nel nostro consolidato anzichè in quelli della Turchia, della Grecia, del Portogallo, della Spagna, o nelle azioni del Panama. Agirebbero così se non avessero fiducia in noi? Certamente in questa predilezione a nostro favore c'entra anche il calcolo, perchè la rendita italiana rappresenta oggi il migliore impiego di capitali; ma la speculazione oltre all'entità dell'interesse, ventila anche la sicurezza di riceverlo alla scadenza indicata. Se questa sicurezza mancasse, o non fosse completa, non si saprebbe spiegare perchè, per esempio, alla Borsa di Parigi si anteponga l'italiano agli stessi fondi di Stato francesi.

Piaccia, quindi, o non piaccia all'*Unità Cattolica*, le cose stanno come le abbiamo esposte noi. E poichè essa dice che chi ha senno in capo deve andare a rilento nel rallegrarsi per il rialzo della rendita, noi le risponderemo che chi giudica le questioni che interessano il proprio paese come essa le giudica, del senno non ne ha certamente da vendere. Quanto a patriottismo, poi, sappiamo che non fu mai merce della sua bottega. Ma credevamo, almeno, che come giornale religioso, dovesse dare prova di maggiore carità per il suo prossimo, specie per quello delle classi povere.

Invece essa, mentre si accuora per il rialzo della Rendita, piange amaramente sul ribasso dei grani, il cui prezzo, malgrado il dazio protettivo di lire 7, da lire 16 al quintale è sceso a lire 14.

Considera un tale ribasso come una sventura; il che, se fossimo maligni, ci farebbe quasi sospettare ch'essa traffichi nel genere e sopra vasta scala. Noi, al contrario, lo consideriamo come una fortuna per tanti milioni d'individui che vivono esclusivamente di pane, e non sappiamo spiegarlo altrimenti che come effetto immediato di una buona raccolta.

Una buona raccolta, fino dai tempi biblici, è sempre stata considerata come una benedizione di Dio; doveva proprio venire un foglio cattolico a presentarcela come un castigo!

Non escludiamo la possibilità che al rinvilio, oltre alla buona raccolta, abbiano contribuito in piccola parte anche compere fatte in prospettiva del minacciato aumento del dazio doganale; ma in ogni modo quando l'avidità e i falsi calcoli di pochi speculatori vengono a giovare alla gran massa della popolazione, ci sembra fuor di luogo dolersene, come fa l'*Unità Cattolica*.

Politica e Diplomazia

(N) **Bruxelles**, 19, ore 10.50. — Il Kedive, che trovasi qui in incognito, ha pranzato ieri presso il ministro di Turchia.

(N) **Londra**, 19, ore 14,20. — L'ex-imperatrice Eugenia farà una visita domani alla Regina Vittoria ad Osborne.

(N) **Berlino**, 19, ore 15,10. — Il duca e la duchessa di Cumberland sono attesi a Copenaghen dopo domani per far visita alla Corte danese.

(N) **Pietroburgo**, 19, ore 16.19. — Dopo le grandi manovre di Smolensko, lo Czar passerà diverso tempo a Spala, dove si reca per le caccie.

— La principessa di Galles, le principesse Vittoria e Maud e il principe Cristiano di Danimarca partono domani per Copenaghen.

(N) **Bruxelles**, 19, ore 17,10. — La Regina e la principessa Clementina trovansi a Spa da varii giorni.

Il Re è atteso colà il 23 corrente per festeggiare in famiglia il genetliaco della Regina.

(S) **Atene**, 19 — E' giunto ed ha presentato le sue credenziali al Principe Reggente il nuovo ministro di Turchia, Chakir Pascià, fratello del Gran Visir, e che passò alcuni anni a Roma, quale addetto militare alla Legazione ottomana.

(S) **Pietroburgo**, 19 — A Krasnoje-Selo gli ufficiali diedero una colazione in onore dello Czar.

S. M. fece un brindisi all'imperatore Francesco Giuseppe per il suo natalizio.

I nostri vini in Germania

Rileviamo dalla statistica commerciale del 1893, testè pubblicata dalla Direzione generale delle gabelle, che mentre nel 1892 l'esportazione dei nostri vini in Germania aveva preso una piega soddisfacentissima, nella campagna vinicola del 1893 si è verificato un sensibile regresso.

Infatti nel 1892 esportammo in Germania ettolitri 260,456 di vino per un valore di L. 5,990,000; nel 1893 ne abbiamo esportati soltanto ettol. 160,793 per un valore di L. 3,698,000. Differenza in meno nell'anno scorso: per la quantità 99,663 ettolitri, per il valore 2,292,000 di lire.

Il fatto è poco consolante ed a giusta ragione se ne sono preoccupati i nostri esportatori, specialmente i pugliesi, i quali avevano sperato per un momento, che, mediante i nuovi trattati, il mercato tedesco avrebbe potuto sostituire quello francese.

Il fatto è che le belle e buone condizioni stipulate nei trattati vennero eluse alla chetichella, con una serie di atti escogitati allo scopo di calmare gli agrari tedeschi, i quali non hanno mai cessato di chiedere, ad alta voce, la protezione del governo e di stigmatizzare come rovinoso per l'agricoltura tedesca il trattato di commercio con l'Italia.

Il *Corriere delle Puglie* prima, il *Sole* di Milano poi, si sono occupati del grave argomento, richiamando l'attenzione della Camera di commercio e del governo sulla questione, ed incitando quest'ultimo a procurare con ogni mezzo dal governo germanico un trattamento meno severo per la nostra esportazione vinicola.

Poichè sentite un poco che cosa accade.

Mentre le clausole del trattato erano dirette a facilitare gli scambi delle nostre uve e dei nostri vini in Germania, venivano attuate, quasi di straforo, due disposizioni riguardanti la loro introduzione e sdoganamento, le quali rendono illusorie le facilitazioni sperate.

La prima è, come si sa, l'ordinanza del Gran Ducato di Baden in data del 23 giugno scorso, per la quale le uve che rendano più del 75 per cento di mosto, pagheranno come se fossero vino, invece del dazio convenzionale di 4 marchi.

La seconda è un'ordinanza andata in vigore il 1 agosto corrente, mercè la quale i vini, per essere ammessi in Germania al dazio ridotto a 10 marchi, sotto controllo doganale, devono essere scortati da un certificato di analisi, rilasciato da uno degli uffici enologici governativi a ciò autorizzati, *per ogni singolo fusto* da cui sia stato previamente tolto un campione *in duplo*.

I singoli certificati devono essere *tradotti* e *vidimati* dall'autorità consolare germanica da cui dipende il luogo d'origine (*sic!*)

Ora ben si comprende quali debbano essere gli effetti di queste due ordinanze, cosicchè se non si trova modo di parare il colpo, è facile prevedere per la campagna attuale una discesa molto più forte di quella iniziatasi nel 1893.

Ma i trattati di commercio debbono avere carattere bilaterale, e bisognerà bene che il nostro governo si metta di mezzo e si interessi al fine di ottenere che, pur ottemperandosi alle disposizioni del governo tedesco, non ne soffra danno la nostra esportazione.

Sarebbe un bell'affare se con disposizioni traverse tutti i paesi contraenti potessero eludere i patti contrattuali stipulati nei trattati!

Però qualcosa intanto possono cominciare a farlo i produttori per conto proprio, memori dell'adagio: chi s'aiuta Dio l'aiuta.

Per quanto riguarda la *resa* dell'uva pigiata, il *Sole* senza soffermarsi ad indagare come potranno gli impiegati doganali tedeschi fare una prova per constatare la presenza di 75 litri di mosto ogni 100 chilogrammi di uva già pigiata, consiglia gli esportatori a fare essi le necessarie prove prima di fare la spedizione e correggere, mediante opportuna sottrazione di mosto, la eccedenza di prodotto colpita dalla ordinanza tedesca.

Senonchè l'altra disposizione, concernente le spedizioni dei vini, rende una tale operazione impossibile.

Di fatto un esportatore che debba mandare 100 botti di vino in Germania dovrà, d'ora in poi, estrarre, da ciascuna botte, due campioni della capienza di un litro ciascuno, e farli analizzare da una regia cantina sperimentale, la quale dovrà rilasciare un certificato per ogni botte.

Questi 100 certificati dovranno essere vidimati e tradotti in tedesco dal Consolato germanico.

E dopo tutto questo il Governo germanico si riserva, come sempre, il diritto di non prestar fede a quei certificati e di ordinare una nuova analisi minuziosa e costosissima nei propri Istituti enologici.

Ecco la spesa per ottenere i certificati di analisi su 100 fusti di vino da spedirsi in Germania, quale è stata calcolata dal *Sole*:

Quattrocento bottiglie a 20 0[0	L.	40
Consumo di 200 litri di vino	"	30
Cento certificati a L. 5 ciascuno	"	500
Cento vidimaz. e traduz. a 6 marchi	"	810
Ceralacca, turaccioli, spedizione	"	20
Totale	L.	1400

e cioè la bagatella di L. 14 per ogni fusto di vino, ossia la metà di quanto costa a mandare una botte di vino da Bari ad Amburgo.

Ora tutto questo è assurdo. A parare il colpo, almeno in parte, bisogna intanto che le nostre Cantine sperimentali comincino dal rilasciare senza compenso i certificati, od almeno per centinaia di botti dirette ad un'unica destinazione i varii certificati siano tassati come uno solo.

Se non si provvede sollecitamente, la corrente d'esportazione verso la Germania, sulla quale si erano fodate tante speranze, si fermerà inesorabilmente con immenso danno del nostro commercio vinicolo.

PROPAGANDA CARLISTA IN SPAGNA

Quei giornali spagnuoli, che ultimamente mettevano in ridicolo i movimenti dei capi carlisti e non attribuivano alcuna importanza al giro di Don Jaime attraverso la Spagna, sono ora allarmati per la propaganda attiva fatta da quel partito.

I giornali conservatori sono quelli che alzano di più la voce nel denunziare ciò che essi riguardano come il pericolo nascente dalla indifferenza manifestata dal Governo nel lasciare che i carlisti facessero una mostra così ardita del loro potere nelle provincie.

Questa parte della stampa attribuisce al movimento carlista le straordinarie precauzioni militari e altro che si adottano ora vicino alla residenza della famiglia reale e le misure speciali prese per la protezione del primo ministro.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Rete Mediterranea. — L'amministrazione delle strade ferrate ha sottoposto alla approvazione del ministero dei LL. PP.:

Preventivo di L. 2380, oltre a L. 6444,65 occorrente per materiale metallico di armamento per il rifacimento di m. 805 di binario modello B. A. S., con materiale di primo tipo delle ferrovie complementari con rotaie della lunghezza di m. 12 nella stazione di Ceva lungo la Bra-Savona.

Progetto con annesso preventivo di spesa di lire 6700 riguardante la esecuzione dei lavori occorrenti per ridurre ad alloggi la rimessa locomotive della stazione di Tito lungo la Eboli-Metaponto.

Id. dei lavori occorrenti per provvedere alla costruzione di una galleria artificiale dal chilometro 129+600 al chilom. 129+764 della Eboli-Metaponto, fra le stazioni di Balvano e di Bellamuro. Spesa preventivata L. 100,000.

Id. dei lavori occorrenti per provvedere al riordinamento ed all'ampliamento degli impianti della illuminazione a gaz nella stazione di Asti in seguito allo innesto nella medesima della nuova linea Genova-Ovada-Asti. Spesa preventivata L. 4150.

Proposta con annesso preventivo di spesa di lire 8850, relativa all'impianto di un rifornitore sussidiario d'acqua della capacità di m. c. 50 per le nuove officine di Torino, Porta Susa.

Id. dei lavori occorrenti per modificazioni nel segnalamento a protezione del bivio Vallino fra Torino e Troffarello lungo la ferrovia da Torino a Genova. Spesa preventivata L. 3053.

Progetto dei lavori per la costruzione di un muro di difesa al quarto di cono a monte della spalla Castrocucco del ponte Calore al chilom. 65+245 fra le stazioni di Casalbuono e Battaglia nella Sicignano-Castrocucco. Spesa preventivata L. 7000.

Nuovo progetto di opere di difesa della ferrovia dalle piane del torrente Cino, 2° ramo, al chilometro 143+030 fra le stazioni di Corigliano e di Rossano nella Taranto-Reggio. Spesa occorrente L. 4400.

Il combattimento di Cassala

Il generale Baratieri, il quale il 12 dello scorso luglio, mentre era per assumere il comando del corpo di spedizione diretto a Cassala, indirizzò al governo un primo rapporto sul piano che stava per seguire, e che seguì di fatti esattamente, inviò il 31 luglio, ad operazione compiuta, un secondo rapporto, che è giunto al governo del Re sabato scorso.

In esso il Governatore dell'Eritrea fa rilevare che i preparativi delle razzie dei Dervisci, organizzate dal Califa Abdulhai, erano nell'aprile quasi compiuti; nel giugno ebbe principio l'azione dei Dervisci contro i Baza, i Baria, gli Hadendoa del medio Barca, per costringerli a stabilirsi sul Gasc, e a passare al Mahdismo. Infine i Dervisci proponevano ed avevano tutto disposto per avanzarsi nell'autunno all'intento di avere la rivincita di Agordat.

Il generale Baratieri riconobbe quindi la necessità di passare dalla difensiva all'offensiva, approfittando delle circostanze favorevoli e colpendo il nemico alla base stessa dei suoi attacchi contro l'Eritrea e contro il Sudan orientale.

Egli incominciò quindi a svolgere nel segreto i preparativi dell'azione, intendendo che fosse risolutiva, piuttosto che semplicemente dimostrativa, soltanto quando vi fosse ogni guarentigia di successo; e organizzò un completo servizio d'informazioni dal Ghedaref, da Cassala e dal Basso Atbara per tutto ciò che si riferiva alle condizioni naturali e militari.

A metà giugno il generale Baratieri recossi a Keren; ai primi di luglio era ad Agordat. Vide che il momento era opportuno, poichè i dervisci a Cassala disponevano di men che 3,000 combattenti, di cui 600 cavalli e 1000 lancie; impossibile era che loro giungessero grandi soccorsi, perchè l'Atbara in piena tagliava loro le comunicazioni con Cartum: Osman Digma era lontano sul Basso Atbara; varie tribù irritate contro il Mahdismo, ridotto a semplice oppressione intestina; l'acqua per la via sufficiente alla marcia, mentre i torrenti non gonfi ancora; i magazzini di Agordat forniti di viveri e munizioni; i dervisci senza sospetto e parte occupati nei campi; l'Eritrea, infine, perfettamente tranquilla. Ogni ritardo invece non avrebbe potuto riuscire che pericoloso e dannoso.

Il generale Baratieri decise quindi di prevenire l'attacco, piombando su Cassala per sorpresa.

La sera del 9 luglio egli telegrafò alle truppe di Asmara di muovere verso Agordat; il 10, alle truppe di Az-Teclesan e di Cheren, mentre le bande assoldate degli avamposti avevano ordine d'interrompere le comunicazioni con Cassala.

Il 12 a sera tutto il corpo di spedizione era costituito ad Agordat.

Il generale Baratieri ne assunse il comando col generale Arimondi, comandante in secondo, il capitano Salsa, capo di Stato Maggiore; prima, terza e quinta compagnia del 1° battaglione, quinta compagnia del 2°, prima, seconda e quarta del 3°, seconda del 4°; squadrone cavalleria Keren; una sezione batteria da montagna; telegrafisti, sanità, sussistenze, treno; bande del Barca. Il comando del forte di Agordat era assunto dal tenente Gherardi con 100 uomini. In complesso il corpo di spedizione componevasi di 56 ufficiali e 41 uomini di truppa italiani, 16 jusbaci, 2510 ascari, 116 cavalli, 218 muli, 183 camelli. In tutta la marcia non rimasero indietro che 24 uomini già antecedentemente indisposti.

Il 12 a sera il generale Baratieri riuniva a rapporto gli ufficiali ed emanava le disposizioni e gli avvertimenti per la marcia. Egli sceglieva la linea Dunquat, Auasciait, Uacait, Sabderat, perchè via provvista di acqua, larga e comoda, e già percorsa dagli informatori. Disponeva il corpo di spedizione in colonna riunita per poter far concorrere all'azione, decisiva o dimostrativa, tutte le forze.

Il 13 a sera gli avamposti erano ai monticoli di Dunquat. Il 14, giunti all'Auasciait, trovavano traccie recenti dei Dervisci che avevano sei giorni prima razziato Carcabat negli Hadendoa, uccidendone il capo nostro informatore.

Malgrado gli ostacoli naturali, il Corpo di spedizione procedeva percorrendo cinque chm. all'ora.

Il 15 a sera si fermava il campo ai pozzi di Uacait. Gli informatori assicuravano che a Cassala il nemico era senza sospetto, e che il Corpo del Ghedaref era lontano.

Il 16 a sera il campo era fermato nella gola di Sabderat. Gli informatori continuavano ad assicurare che Cassala era tranquilla. Il generale Baratieri esplorava da un'altura l'obbiettivo dell'attacco e decideva attaccare l'indomani mattina, seguendo la via diretta Sabderat-Cassala.

Cassala egiziana, presso la riva destra del Gasc, era quasi completamente distrutta, larghe breccie nelle mura di mattoni cotti al sole, i fossati quasi riempiti, molte case scoperchiate, dei giardini i soli pozzi, gli sterpi su tutto lo spazio della città, già di 40,000 abitanti, le trincee prive dei 47 cannoni, ora ad Omdurman. I Dervisci avevano posto il campo a N. e a N. E. della città deserta; il campo era un'immensa distesa di tucul divisi a gruppi e circondati da siepi; in mezzo piccoli edifici di un piano in muratura; il tutto circondato da grandi seribe. Nel campo grandi depositi di dura; i bestiami pascolavano verso l'Atbara.

Nella notte il generale Baratieri riuniva gli ufficiali a rapporto ed emanava gli ordini decisivi.

Il battaglione di avanguardia, sotto il comando del maggiore Hidalgo, coi capitani Martinelli e Barbanti e i tenenti Beruto e Giardino, muoveva a mezzanotte; il grosso delle truppe e la retroguardia riuniti, al tocco; le salmerie rimanevano in posizione coperta e cinta sotto il comando del capitano Perini. Non si portava che sola acqua su muletti, niente camelli e cavalli: silenzio assoluto; attacco, fuoco a salve; ordine chiuso.

Alle ore 3 e mezza del 17, il corpo delle truppe raggiungeva l'avanguardia, procedendo su tre linee in ordine di combattimento per colonne di compagnia, l'artiglieria dinanzi, e subito dopo la cavalleria. La luna era velata da nubi. L'alba sorgeva piovigginosa. Il campo di Cassala era in vista.

Alle 6 a. m. veniva segnalata la cavalleria nemica. L'avanguardia si disponeva in quadrato, seguita dal grosso delle truppe e dalla retroguardia, pure in quadrato, facendovi entrare cavalleria e artiglieria.

Alle 7 l'avanguardia apriva il fuoco contro la cavalleria nemica mentre giravasi la punta nord del monte di Cassala. Lo squadrone di cavalleria esce dal quadrato per attaccare, e cadono il capitano Carchidio, 18 ascari morti e otto feriti. Subito lo squadrone raccogliesi presso il quadrato, sotto gli ordini del tenente Baratieri di S. Pietro.

La cavalleria dei Dervisci, che era uscita per razziare, notati gli italiani, aveva dato l'allarme. Tosto si schierarono contro i nostri i *Baggara* ed i *Giaalin*, mentre le famiglie ed il bestiame, uscendo dal campo, davansi alla fuga.

L'avanguardia procedeva, sinchè, giunta a 400 metri dai Dervisci, apriva il fuoco. Sbandata la ca-

---

5 APPENDICE DEL "POPOLO ROMANO" 5

LA
SIGNORA MURRAY
di F. C. PHILIPS

— Avete torto, Vincent — sentenziò un ometto dalla faccia assomigliante alla volpe, e che aveva un'espressione ridicolissima. — Per mia esperienza, so che esse sanno comportarsi benissimo; voi sapete che l'estate scorsa Graves ed io stemmo fuori dieci settimane con una compagnia, di cui noi eravamo i direttori; ebbene, non avemmo mai di che lagnarci.

Del resto, si capisce benissimo che Miss Bouverie le disprezzi.

— È naturalissimo che Druker dica così — susurrò all'orecchio della bella signora il giovane alto. — Egli ha sposato una corista, la quale lo mena pel naso.

Povero diavolo, non vorrei essere nei suoi panni.

— Siete contrario al matrimonio, Vincent?

— Oh! sì; lo approvo, ma solo quando vi sono molti mezzi. Ed io mi ammoglierò solo quando sarò divenuto ricco; dovrò aspettare un pezzo, ma non fa nulla.

In questo momento un giovanetto di quattordici anni, che stava parlando a Mr Fenwick, gridò:

— Si comincia!

— Oggi faremo le prove del solo primo atto, Miss Ross, per cui lei non ha che una piccola parte.

A proposito, l'ha studiata?

— La so a memoria tutta quanta.

— Brava — disse Mr Fenwick, ridendo. — Credo che, se seguiterete così, sarete una rarità. Permettetemi di presentarvi a Miss Bouverie e Mr Vincent.

Essi mi rivolsero parole gentili e cordiali; e poi cominciammo la prova.

Sul primo mi sono mostrata nervosa, poi poco per volta mi sono calmata; e Mr Fenwick ha dichiarato che sono la sola che si sia presentata alle prove sapendo la parte.

La prova finì prima delle tre.

Mi sentivo appetito, ed accettai l'invito di Miss Bouverie di pranzare con lei al *restaurant*; poi era stata tanto cortese con me, che non volevo usarle una sgarbatezza.

Miss Bouverie mi disse di essere stata per cinque anni *prima donna*; e che aveva sempre giurato di non voler recitare in provincia altro che il giorno in cui fosse divenuta una grande attrice.

Poi aggiunse:

— Ma che volete? quest'anno sono stata tanto sfortunata! M. Alleson dell'Eden fallì, e la compagnia si disfece.

Allora andai con Lakin al Piccadilly.

Dopo un mese di rappresentazioni egli morì.

I suoi rappresentanti tentarono di tirare avanti, ma fecero cattiva prova; ciò che accadeva dietro le scene non posso dirvelo; certo che una donna rispettabile non poteva starci.

Mi licenziai accordando quindici giorni.

Le cose andarono a rotoli, e si sciolse poco dopo la compagnia, cosicchè io non perdetti gran cosa.

— Succedono scandali dietro le scene? — chiesi io.

— Iddio ve ne scampi! Ma in generale no. La maggior parte dei teatri di Londra e della provincia sono rispettati come una chiesa.

Un monte di ciarle si fanno a nostro riguardo dai pettegoli che non sanno nulla della nostra vita.

Non vi è capo comico che tolleri scandali sul palcoscenico, credetelo. La maggior parte di loro sono gentiluomini rispettabilissimi; dirigono la loro compagnia con la stessa serietà come se fossero a capo di qualunque altro affare.

Certo, che non si curano di ciò che i loro dipendenti fanno fuori del teatro.

— Mr Baker è un gentiluomo?

— Non vi è dubbio alcuno! è un po' indolente, lascia correre. Ma è buonissimo, e noi tutti l'amiamo.

Questo giro in provincia, dopo tutti i miei disastri, è per me una provvidenza.

— Andate volontieri in provincia?

— Sono indifferente; per me tutto il mondo è paese; non ho legami di sorta.

Vive mio padre; ma mia sorella, che non esercita nessuna professione, ha la missione di occuparsi del nostro vecchio genitore.

— Non avete marito, allora?

— No, no, non reciterei se avessi marito, e non isposerei un attore per un solo motivo, chè li conosco troppo bene.

Sono amabili, simpaticissimi; ma non come mariti; come tali fanno pessima riuscita.

Già non potete mai essere sicure di loro.

Poi vi fanno balzare da un posto all'altro, cosa non conciliabile con una famiglia.

E se io sposassi un uomo fuori dell'arte, certamente non potrei più restar qua.

Non sono molto inclinata al matrimonio, il che non toglie però che potrei anche prendere marito. Non si può mai sapere!

— Avete torto.

— M'accorgo che voi avete perduto il marito — disse Miss Bouverie, guardando al mio lutto vedovile. — È per questo che abbracciate questa professione?

Perdonate alle mie domande; non è per curiosità che insisto; ma perchè mi siete simpatica, e, appena vi ho vista, mi siete riuscita interessante.

Io non sono gelosa delle mie compagne, neanche quando sono più belle di me. E tutto quello che potrò fare per esservi utile, lo farò di gran cuore.

— Siete davvero gentile! — le risposi con gratitudine. — Sì, ho avuto il più grande dei dolori che una donna possa provare.

— Poveretta! Non dovete però accasciarvi troppo; io pure ho avuto dei dispiaceri, forse non gravi come il vostro; ma tutto passa, mia cara. Guai se così non fosse! Che diverrebbe il mondo?

Non posso condividere le teorie filosofiche della mia compagna; ma ci siamo separate amiche facendoci tanti begli augurii.

Sono tornata a casa dal teatro sentendomi meno infelice, e più rassegnata al mio triste destino.

Il buon Tom, quando è venuto a trovarmi stasera, è rimasto sorpreso del cambiamento che gli avvenimenti della giornata hanno operato in me.

Decisamente mi sono cattivata le simpatie dei miei colleghi.

CAPITOLO V.

Torno or ora dalle seconde prove.

Oggi so quanto sia difficile il recitare.

Come giudica male e quanto è severo il pubblico!

(Continua).

valleria nemica, il maggiore Hidalgo, spiegando le compagnie, portossi a 300 metri.

Alle 6 il generale Baratieri, sicuro ormai ai fianchi e alle spalle, mandava le compagnie del tenente Angherà e del capitano Persico, sotto il comando del capitano Folchi, a rincalzo dell'avanguardia, mentre egli procedeva col grosso delle truppe, sorvegliando il piano e le rovine della città egiziana. Appena giunto il rinforzo, il maggiore Hidalgo lanciavasi all'attacco, e al grido di *Savoia!* penetrava nell'accampamento mahdista quasi insieme ai fuggiaschi nemici. Questi resistono nei tucul e dietro i muri di terra.

Inviata una compagnia col capitano Spreafico ad occupare il deposito del [illegible] mahdista, il generale Baratieri, avanzava verso le 9, col grosso delle truppe ed il generale Arimondi, al mercato, posto tra la città egiziana e l'accampamento, e in mezzo a cui si levava una forca gigantesca. Mentre i tucul andavano in fiamme, una schiera di schiavi incatenati, fra cui donne e ragazzi, si faceva incontro supplicante. Il generale ordinava di liberarli e procedeva sino alle rive del Gas, ove disponeva per l'inseguimento.

Erano le 10 a. m. Fra i nostri, 9 morti e 32 feriti, tra cui i capibanda dei Sabderat e degli Ad Omar.

Alle 11, il maggiore Turitto, coi capitani Severi, Sandrini, Magnaghi e Oddone, quattro compagnie e due giorni di viveri, muoveva ad inseguire i Mahdisti verso l'Atbara.

Il generale Baratieri disponeva pel sostentamento e il rimpatrio degli Egiziani liberati, circa 100; e rassicurava le tribù Halanga, Hadendoa, Sciucra e Beni-Amer, coltivanti le rive del Gase, distribuendo loro la dura trovata nei depositi mahdisti, e dava gli ordini per tutte le misure di sanità e di sicurezza.

Raccolti i trofei, si trovarono 600 fucili, 700 lancie, 106 sciabole, 50 pistole, 52 bandiere, 2 cannoni da montagna; quadrupedi e armenti.

A sera il campo era posto sulla piazza del mercato intorno alla così detta casa di Munzinger.

Il battaglione inseguente trovò le traccie dei fuggenti, ma giunto in terreno paludoso, tornò a Cassala dopo tre giorni.

L'emiro Musaed Gaidum, che era rimasto ferito, avrebbe valicato il fiume a stento presso El Fascer col resto del presidio, sopra qualche barca.

Il generale Baratieri rimase a Cassala fino al 23, incaricando il capitano del genio, Acerbi, di fortificare la posizione, e lasciando un presidio con cannoni, bande, abbondanti viveri e munizioni.

Gli ascari erano entusiasti. Il generale Arimondi rimaneva a Cassala sino al 29. Le informazioni si estendevano sopra larghissimo raggio.

Tornando, il generale Baratieri, sistemava le comunicazioni con Agordat, prolungando il telegrafo permanente, ed il 31 luglio, giunto a Keren, dirigeva un ordine del giorno di lode alle truppe.

Il generale Baratieri così conclude il suo rapporto:

" In tre giorni il Corpo di operazione si è riunito ad Agordat.

" In quattro giorni da Agordat si trovava dinanzi a Cassala, percorrendo quasi 200 chilometri in circostanze difficilissime per viveri, per acqua, per clima, per servizio di vigilanza, con tale ordine e disciplina che mai si ebbe un allarme in terreno sempre percorso da razzie nemiche. E dopo una marcia notturna di sei ore, in terreno ignoto e spinoso, nel silenzio più perfetto, presso l'accampamento nemico, mosse all'attacco con tale insieme da bastare un combattimento di avanguardia a porre in fuga un nemico fiero come i *Baggara* ed appoggiato ai suoi focolari.

" L'ascendente assoluto degli ufficiali sugli ascari, l'intera fiducia reciproca, l'ordine e la disciplina, la tolleranza agli strapazzi del nostro Corpo coloniale, hanno reso possibile un colpo di sorpresa rapidissimo, che ci ha dato la vittoria completa con le minime perdite ... „

Insieme a questo rapporto il generale Baratieri inviava le proposte per le ricompense militari.

L'industria del pane

L'industria del panificio, importante quanto la stessa produzione del frumento, è stata negli ultimi decenni oggetto delle cure speciali del legislatore, ancor più che pel passato, e non è poco dire. Non si trattava più tanto come pel passato, di proteggere il consumatore dall'avidità dei fornai, la libera concorrenza e lo sviluppo delle comunicazioni bastandovi da sole, quanto d'alleggerire la sorte di migliaia di lavoratori benemeriti che sgobbano tra un minimo di 12 e un massimo di 18 ore al giorno, senza distinzione d'età.

In Germania, la Commissione governativa che ha constatato questo eccesso di lavoro, pubblica adesso la relazione di un progetto tendente a mettervi riparo.

Il lavoro non dovrebbe mai superare 13 ore al giorno con una obbligatoria sosta d'un'ora. Tra un turno e l'altro dovrà esservi un riposo assoluto di 8 ore, nè i turni potranno essere più di 7 per settimana. Gli apprendisti lavoreranno nel primo anno due ore meno dei lavoranti adulti e nel secondo una. Solo in 20 giorni dell'anno, da stabilirsi col concorso dell'autorità e il cui elenco si affiggerà permanentemente nei locali della lavorazione, è concesso il lavoro straordinario.

Alle lavorazioni affini, per esempio le pasticcerie, si applicheranno le stesse norme.

Sinora la Germania, che è alla testa delle altre nazioni nelle questioni operaie, in questa speciale dei fornai si era lasciata distanziare.

Soltanto in alcune città renane e vestfaliche, per esempio Elberfeld e Barmen, i lavoranti fornai godono già del riposo assoluto le domeniche.

Il sabato, dopo pranzo, fanno una specie di pane all'inglese, che non indurisce tanto presto ed hanno 24 ore di libertà.

Dal vasto materiale riunito dalla Commissione summenzionata, non è superfluo rilevare alcuni fatti interessanti.

A Victoria, la colonia più progredita dell'Australia, già dal 1880 il lavoro dei fornai è stato amichevolmente ridotto a 10 ore per giorno, senza riduzione delle mercedi, nè rincaro del genere.

Nel Michigan, Stati Uniti, il lavoro è fissato per legge a 12 ore, mentre molti altri Stati dell'Unione si contentarono di limitare quello degli apprendisti e imporre l'osservanza del riposo domenicale.

In Norvegia, oltre il lavoro festivo, la legge proibisce il lavoro nei forni a chi non abbia almeno 16 anni di età, e si sta per fissare la giornata a 12 ore per gli adulti e a 10 per i minorenni.

In Inghilterra, dopo una famosa inchiesta, una legge limitò il lavoro notturno dei giovani sotto i 18 anni dalle 9 pom. alle 5 ant. In seguito, il lavoro dei minorenni fu fissato a 10 ore al giorno e si prescrissero anche cautele da osservarsi nei forni riguardo alla pulizia.

Il famoso John Burns ha organizzato, sull'esempio della Scozia, 7000 operai fornai dell'Inghilterra e dell'Irlanda, per la soppressione del lavoro notturno, soppresso nel 1891-92 a Liverpool, Leicester, Birkenhead sempre in seguito a scioperi.

In Scozia, da circa 30 anni, la notte quasi tutti i forni non lavorano.

Circa 2500 dei 6000 lavoranti fornai della Scozia, formano un sodalizio da cui l'agitazione contro il lavoro notturno si estese a tutta la Gran Brettagna.

Gli addetti a questo sodalizio non lavorano che 54 ore per settimana. Le grandi panetterie di Edimburgo e Glasgow, per non interrompere la lavorazione, hanno ripartito il personale in turni che lavorano separatamente.

In Francia, dal 1892 è proibito occupare i minorenni di notte nei forni e più di 10 ore al giorno o 11 in casi eccezionali.

Il Lussemburgo proibisce il lavoro notturno dei minorenni e lo limita a 10 ore al giorno.

Nei Paesi Bassi, sotto i 16 anni, i minorenni non si possono far lavorare la domenica, e la notte soltanto dalle 7 pom. alle 2 ant. Nei forni con più di 32° di temperatura, il lavoro dei minorenni è proibito incondizionatamente.

Anche in Isvezia i minorenni riposano, per legge, la notte.

In Finlandia gli apprendisti sotto i 18 anni di età non si possono impiegare che con un permesso speciale.

I singoli cantoni della Svizzera hanno legislazioni autonome riguardo agli apprendisti fornai, il Consiglio Federale essendosi limitato a prescrizioni generali.

In Ungheria è proibito che gli apprendisti lavorino la domenica e in Austria che lavorino anche di notte.

A Vienna, le autorità, nel grande sciopero dei lavoranti fornai del 1890 indussero i principali a ridurre la giornata per i lavoranti di pane di frumento a 10 ore al giorno e per quelli di pane di segala a 8 ore, limitando il lavoro domenicale a 8 ore per tutti.

I principali, affermando di non poter sussistere a queste condizioni, non osservarono il concordato, ma i fornai, che soggiacquero nello sciopero di protesta del 1891, raccolgono alacremente denari per prendere la loro rivincita, che non si farà aspettare, [illegible] risaltò al Congresso dei lavoranti fornai [illegible]stria-Ungheria, riunitosi a Vienna nella primavera del 1893.

Si potrebbe aggiungere molto di più, ma quanto precede basta per un giornale.

Quanti, spiegando la mattina il loro giornale, hanno un'idea del lavoro, anche legislativo, che rappresenta il panetto croccante che s'accingono a imburrare per la colazione?

Atti del Governo

R. marina. — Coll'11 settembre p. v. l'ingegnere di 1.a cl. Gregoretti Ugo cessa dal prestare servizio all'ufficio tecnico della r. marina in Genova ed è trasferito dal 3.o al 2.o dipartimento, sostituito dall'ingegnere di 1.a cl. Scialpi Giovanni, a sua volta sorrogato a bordo della *Doria* dall'ingegnere di pari grado Finelli Francesco.

Col 1.o settembre p. v. il capo-macch. di 3.a cl. Parmigiano Antonio è trasferito dal 2.o al 1.o dipartimento.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Genova, 18 (*Cam*). — L'Associazione marittima tenne, sotto la presidenza del cav. Vaccaro, una importante adunanza per studiare i mezzi onde soccorrere la marina mercantile e vedere se sia possibile, con nuove proposte, indurre il governo a modificare la legge del 1885.

Erano presenti gli on. Bettòlo, Fascie, che rappresentavano pure l'on. Tortarolo, l'ammiraglio Carlo De-Amezaga, il cav. Stefano Repetto ed altri distinti armatori e capitani.

Gli studi saranno affidati ad una Commissione.

— Ieri una guardia del nostro porto si presentava al cap. Charles Gomez, del vapore *Wordjavath*, ormeggiato al Ponte Colombo, per comunicargli l'ordine del capitano del Porto di portarsi all'ormeggio di Passonove. Il Gomez ricevette malissimo il nostromo e si pose per tre volte a sputare con disprezzo esclamando volta per volta: Capitaneria.

Per mancanza di rispetto venne arrestato e deferito al tribunale che, per citazione direttissima, lo condannò a L. 250 di multa e alle spese.

Milano, 19, ore 15,30. — Dopo l'esecuzione di Caserio molte lettere minatorie anarchiche, firmate da nomi curiosi, con disegni terribili furono indirizzate al questore Ballabio; al procuratore del Re Bacchialone, al prefetto Winspeare ed a parecchi delegati di questura.

Continua l'ascensione di palloni e palloncini rossi e neri con scritte anarchiche, e sulle cantonate di numerose vie si legge: *Viva Caserio*.

La polizia operò qualche arresto.

Torino, 19, ore 10,25. — La Commissione comunale nominata per rivedere le liste elettorali ha tenuto la sua prima adunanza, presieduta dall'assessore Fontana, e dopo aver discusso intorno a vari dubbi a cui dà luogo la nuova legge 11 luglio 1894, sospese ogni deliberazione nella speranza che siano risolti dal regolamento di prossima pubblicazione.

Prima di cominciare la revisione, la Commissione intende di pubblicare un manifesto agli elettori, invitando tutti coloro che intendono conservare la loro iscrizione a presentare entro un dato termine i documenti atti a provare il loro diritto ad essere mantenuti nelle liste.

Con tale sistema, data la fiaccona degli elettori, si prevede che un forte numero rimarrà escluso dalle liste.

Venezia, 19, ore 14,25. — La contessa Anna Morosini, che fu la regina della festa marinara di questi giorni, ha voluto perpetuare, con un ricordo artistico la cerimonia che ha rievocato la gloria del suo casato e di Venezia. La nobil donna ha fatto coniare parecchi esemplari di una medaglia che porta da un lato l'impronta dello zecchino di Francesco Morosini in atto di pregare innanzi all'effigie di S. Marco, e dall'altro la data: *14 agosto 1894*. Un esemplare di questa medaglia è destinato a ciascuna dama del Comitato che offrì la bandiera, ed uno al comandante della corazzata e ad ogni ufficiale della nave stessa.

Messina, 19, ore 11,39. — Il conte Marullo, eletto sindaco, ha presentato al Consiglio le proprie dimissioni.

Con tali dimissioni le cose del nostro Comune si vanno sempre più ingarbugliando e, se non interviene un accordo fra le diverse frazioni, sarà molto difficile provvedere ad una stabile amministrazione del nostro Comune.

Alessandria, 19, ore 12,10. — Il giorno 25 corrente presso la direzione territoriale del Commissariato militare del II Corpo d'armata avrà luogo un pubblico incanto per la fornitura di 14,000 quintali di grano. L'asta sarà divisa in 140 lotti di 100 quintali cadauno, e per ogni lotto è fissata una cauzione di L. 120.

Il grano dev'essere di prodotto nazionale e del peso non inferiore a K. 76 per ogni ettolitro.

— Nel comune di Santo Stefano Belbo si è inaugurato nell'atrio del palazzo municipale il busto del tenente colonnello medico cav. Cottini.

Ebbe luogo un banchetto in onore dello scultore Brusaglino autore del busto riescitissimo.

Chioggia, 19, ore 10,25. — L'on. Galli, sotto-segretario di Stato agl'interni, con una cortese lettera diretta al presidente del Comitato permanente di beneficenza, partecipa che S. M. il Re, accogliendo l'istanza rivoltale, elargì la somma di L. 300 a favore dell'Asilo da erigersi pei nostri bambini poveri.

Si spera che giungano altre offerte da unirsi a quelle numerose già pervenute, onde la provvida istituzione possa divenire tra breve un fatto compiuto.

Rieti, 19. — Il Consiglio municipale ha approvato un regolamento pei velocipedisti, severo forse, ma consigliato da ragioni di viabilità.

Il buono esperimento di esso, indurrà a modificarne qualche disposizione.

— Una corporazione religiosa ha domandato al municipio la vendita di Sant'Antonio... cioè dell'ex-convento di Sant'Antonio, edificio malandato dal quale il Comune non ritrae utile alcuno.

Certo che dai provvedimenti finanziari il bilancio è rimasto ferito, e sotto un certo punto di vista si capisce come l'amministrazione pensi a riparare alle deficienze non create da lei.

Ma questa vendita va solo considerata sotto l'aspetto finanziario?

E' necessario che la questione sia discussa a fondo e che la popolazione si pronunci.

Napoli, 19, 15,55 — E' partito per Castellammare il piroscafo *Candia*; imbarcherà la signora Crispi.

— Il Consiglio comunale ha deciso di muover lite alla Società della Fognatura per la rescissione del contratto.

Alba, 19, ore 11,50. — Persona in grado di essere bene informata mi assicura che nel prossimo movimento prefettizio l'on. Annibale Marazio, deputato del collegio di Cherasco, sarebbe destinato ad una prefettura del Mezzogiorno, e probabilmente a quella di Foggia.

In tale previsione cominciano già a pullulare varie candidature, per la sostituzione del neo prefetto.

Milano, 29, ore 21,35. — Presenti ottanta rappresentanze di Associazioni operaie, fu inaugurata oggi la nuova sede della Camera del lavoro.

Pervennero adesioni delle consorelle italiane e di trentadue straniere.

Parlò applauditissimo il socialista Gnocchi-Viani, propugnatore della istituzione.

Vi furono altri discorsi, fra cui uno dell'ex sindaco Vigoni.

LE FESTE ESTIVE A NAPOLI.

(N) **Napoli**, 19, ore 15,55. — L'intera cittadinanza si interessa alla festa di questa sera.

Lungo la spiaggia si dispongono migliaia di sedie.

Intervengono le navi della squadra, della Società di navigazione e private.

I *yachts* e le barche saranno illuminati.

Il tempo splendido assicura che la festa sarà bellissima e fantastica.

Le autorità hanno preso tutte le precauzioni per evitare agglomeramenti di imbarcazioni e disordini.

Si assicura che anche l'on. Morin vi assisterà sul *Messaggero*.

— Grande folla assiste ora alle regate. Vi prendono parte i marinai della squadra.

Napoli, 20, ore 2,15. — La festa a mare è durata cinque ore ed è stata bellissima. Lo spettacolo era veramente fantastico.

Innumerevoli le navi, fra cui quelle della squadra; i battelli splendidamente illuminati. Interessante il bombardamento del palazzo di Donn'Anna; splendide le gare pirotecniche.

L'aspetto delle colline con fuochi di gaia era sorprendente.

Insomma una vera festa di luce e colori.

La città è animatissima; immensa la folla reduce dalla festa.

I forestieri ripartono.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

A Nuova York i frumenti rossi sostenuti a dollari 0,58 3[4 allo staio; i granturchi saliti a 0,63 e le farine quotate a dollari 2,10. A Chicago grani e granturchi pure in rialzo. A Bombay i grani si quotano da rupie 3,15 a 4,5. — A Firenze e nelle altre piazze toscane, i grani da 19 a 21,50; a Bologna i grani da 18 a 18,50 e i granturchi da 12,50 a 13; a Verona i grani da 17 a 18,25 e il riso da 30,50 a 34,50; a Milano i grani da 17,50 a 18,50; la segale da 13,50 a 14 e l'avena da 13,75 a 14,75; a Torino i grani di Piemonte da 18 a 18,75, i granturchi da 13,50 a 16 e il riso da 30,25 a 36,50; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da 11,25 a 13,75, e a Napoli i grani bianchi a 20.

Olj di oliva.

A Genova vendite un po' più abbondanti e prezzi alquanto sostenuti a motivo della scarsità degli arrivi. Le vendite della settimana ascesero a circa 1400 quintali al prezzo di L. 95 a 115 per Bari, da L. 95 a 112 per Monopoli e Calabria, da L. 106 a 115 per Sardegna, da L. 100 a 114 per Romagna, e da 60 a 70 per cime da macchina: a Firenze e nelle altre piazze i prezzi variarono da lire 105 a 135, e a Bari da lire 90 a 118.

Bestiami.

A Bologna i bovini sono in calma e tendono al ribasso. Suini sostenutissimi. — A Milano i bovi grassi da L. 130 a 150 al quintale morto, i vitelli maturi da L. 165 a 175; gli immaturi a peso vivo da L. 75 a 85 e i maiali grassi a peso morto da L. 110 a 115.

Caffè.

A Genova si venderono 600 sacchi di caffè a prezzi tenuti segreti; a Napoli fuori dazio consumo il Moka vale attualmente L. 333 al quintale, il Portoricco L. 362,50, il Rio lavato L. 263, il Santos L. 264 e il S. Domingo L. 242; a Trieste il Rio quotato da fiorini 90 a 108 e il Santos da fiorini 91 a 107; a Marsiglia il Rio da franchi 92 a 114 i 50 chilogrammi e il Santos da franchi 97 a 109, e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cents. 51 1[2.

Zuccheri.

A Genova i raffinati della Ligure lombarda venduti a L. 140 al quintale al vagone; in Ancona i raffinati nostrali e olandesi quotati intorno a L. 142; a Napoli i raffinati nostrali a L. 141; a Trieste i pesti austriaci venduti da fior. 16 5[8 a 19, e a Parigi, al deposito, i rossi di gr. 88 pronti a franchi 30, i raffinati a franchi 103,50 e i bianchi n. 3 a franchi 31,15, il tutto al quintale.

Sete.

A Milano la settimana presenta qualche miglioramento per il maggior numero di domande in tutti gli articoli. Le greggie classiche 9[10 si venderono a L. 42, dette di 1°, 2° e 3° ordine da L. 41,50 a 38,50, gli organzini classici 17[19 a L. 49, detti di 1° e 2.o ordine da L. 47,50 a 45 e le trame classiche 22[24 a L. 46,50; a Lione calma e prezzi invariati. Fra gli articoli italiani venduti figurano soltanto delle greggie di Messina 14[15 di 1.o ordine a franchi 41.

Metalli.

A Londra il rame pronto si vende a sterl. 38,11,3 la tonnellata; lo stagno a sterline 66,2,6, il piombo a sterline 9,10, e lo zinco a sterline 15,10; a Glascow la ghisa pronta realizza scellini 42 la tonn.; a Parigi, consegna all'Havre, il rame quotato da franchi 101,25 a 102,25 al quint. lo stagno da franchi 182,50 a 187,50, il piombo a franchi 24 1[4 o lo zinco da franchi 41,75 a 42; a Marsiglia il ferro francese a franchi 21 al quint., detto di Svezia da franchi 27 a 29, l'acciaio francese a franchi 30, i ferri bianchi I C a franchi 21 e la ghisa di Scozia a franchi 10.

Carboni minerali.

A Genova il Newpelton venduto a L. 18,50 la tonnellata, l'Hebburn a L. 18, il Newcastle Hasting a L. 23,50, Cardiff da L. 23,50 a 24,50, Liverpool a L. 22, e Coke Garesfield a L. 34.

Petrolio.

A Genova il Pensilvania in cassette venduto a L. 4,75 la cassa e il Caucaso di cisterna da L. 8,75 a 9 al quint., il tutto fuori dazio; a Trieste il Pensilvania da fiorini 7,50 a 8,25 al quintale; in Anversa il pronto raffinato a franchi 12 1[4 al deposito e a Nuova York e Filadelfia da cent. 5,10 a 5,15 al gallone.

Prodotti chimici.

A Genova il clorato di potassa venduto da lire 172.50 a 178 al quintale, lo zolfato di rame a L. 47, quello di ferro a L. 8, il sale ammoniaco da L. 104 a 110, il carbonato di ammoniaca a L. 103, il prussiato di potassa a L. 262, il bicromato di potassa da L. 103 a 125; il bicarbonato di soda da L. 20,50 a 21,25, e il silicato di soda da L. 9 a 13,50.

Zolfi.

A Palermo gli affari in zolfi in calma e i prezzi tendono a indebolirsi. — A Messina con tendenza a ulteriore ribasso le ultime quotazioni furono da L. 4,93 a 6,24 al quintale sopra Girgenti; da L. 5,95 a 6,51 sopra Catania, e da L. 5,04 a 6,37 sopra Licata, il tutto per merce greggia.

Teatri ed Arte

Lirica. — La stampa di New York dice che il risultato della visita dell'impresario inglese Sir Augustus Harris a quella città è stato la formazione di un Grand Opera Circuit.

Si tratterebbe di dare una serie di rappresentazioni di opera a New York, a Chicago, a Filadelfia, a Boston, a St. Louis, a Londra, a Birmingham, a Dublino, a Glasgow.

Siccome la stagione di opera in America non è la stessa come in Inghilterra, sarà, a quanto si crede, opera facile dividere le rappresentazioni fra i due lati dell'Atlantico.

Concerti. — Le novità annunziate per il gran festival musicale di Birmingham, che verrà tenuto nella prima settimana di ottobre sono tre: un oratorio del dottor Hubert Parry, intitolato: *King Saul*, una cantata, opera postuma del fu Goring-Thomas dal titolo: *The Swan and the Skylark* e uno *Stabat Mater* del maestro Henschel.

Fra le artiste che vi prenderanno parte si cita la celebre Albani.

L'orchestra sarà composta di circa 120 professori e il direttore capo sarà il maestro Richter.

Drammatica. — Si conferma che Sarah Bernhardt rappresenterà probabilmente, nel corso della stagione ventura, una *Lucile* di Giulio Barbier, da Camillo Desmoulins e una riduzione di un dramma tedesco di Herman Sudermann.

Arte. — In occasione della visita dei *felibres*, a Vaucluse (Valchiusa) è stato scoperto un busto della Laura di Petrarca, opera della signora Clovis Hugues.

Le caccie del Re

(Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino)

Dal Campo del Re, 16. — La caccia allo stambecco è riuscita fino ad ora di piena soddisfazione per S. M. il Re, se non per la quantità stragrande, per la qualità degli animali uccisi.

Il primo stambecco ed il primo camoscio caduti furono sventrati e serviti alla mensa del Re ed alle altre mense del campo di caccia.

Gli altri furono regalati da S. M. alle persone od istituti a cui volle dare una prova di speciale interesse.

Il *Grand Hôtel* di Ceresole ebbe un intero camoscio: un altro ne ebbe il parroco locale. Perciò qui si mangia a tutto andare camoscio reale e si fanno brindisi alla salute ed alla fortuna del generoso cacciatore.

Ma sorvoliamo su questi particolari e veniamo a discorrere delle due prime giornate di caccia, non senza premettere che il tempo perverso si pigliò il gusto di mettere a soqquadro il campo, inondandolo d'acqua e schiantando molte tende con poderose raffiche di vento.

Ma il Re non si spaventa di questo: conserva il suo umore calmo e sereno; spera che il tempo buono gli permetta di effettuare le altre battute progettate, e conta — a quanto si dice — di scendere dal Campo per la strada di Ceresole, visitando così anche questo paesello che lo desidera da tanto tempo.

La prima giornata.

La prima caccia si fece sulle giogaie di Tresenta, il cui picco supera l'altitudine di 3300 metri sul livello del mare. Esso protendesi verso il Ciamoseretto ed è allacciato da due ghiacciai: da quello dei Gorrj a nord e da quello di Ciamoseretto, versante superiore della Dora Baltea.

La falda della Tresenta piega al sud, ed è da questa base rocciosa che le squadriglie dei *batteurs* partirono di buon mattino riunite per effettuare il loro percorso sino alle poste di caccia, situate fra le rupi e la costiera, che hanno per confine le cime di monte Castello verso sud-est.

Quivi il Re dalla sua posta di caccia, dominante tutte le altre, uccise 6 stambecchi: 5 di più che mediano sviluppo ed uno che, per età, lunghezza e regolare arcatura di corna, merita che se ne conservi il teschio, a ricordo di un superbo esemplare della peregrina razza della capra Ibex (specie ruminante che più non esiste in nessun altro sito montuoso dell'Europa).

S. M. ebbe un grande compiacimento nel constatare che la razza di questo rarissimo abitatore delle più elevate sommità delle Alpi Graje si propaga notevolmente, e ciò perchè il Re non solo esige che le femmine ed i loro lattonzoli siano risparmiati dal piombo micidiale, ma vuol risparmiati anche i maschi, i quali, tuttochè adulti, non raggiunsero ancora i sei o sette anni.

Perciò S. M. lasciò libero il passo ad una quantità di altri stambecchi, che sarebbero sicuramente caduti sotto il colpo della sua carabina, che ha per motto: *pronto l'occhio, ferma la mano, sicuro il colpo*.

Questa carabina, di cui suole far uso S. M. per queste caccie, lancia un proietto ogivale radente a oltre 200 metri, e le cartuccie metalliche contengono circa 9 grammi di polvere.

Oltre gli stambecchi, il Re uccise 10 camosci.

La seconda giornata.

Se la seconda giornata di caccia sulle creste di Montecastello fu di una risultanza quasi negativa, per il numero degli animali uccisi, lo si deve alla instabilità del tempo. Alla forte ed ostinata bufera della notte antecedente successe una nebbia così fitta da rendere incerto e mal sicuro il passo dei *batteurs*, i quali dovevano attraversare delle asperità di roccia, che per essere superate rendevano prudente il togliersi la calzatura, onde evitare fatali cadute negli abissi sottostanti.

Un solo stambecco venne ucciso dalla M. S., ma assai più sviluppato di corpo e di corna di quello più grande ucciso nella prima cacciata; tant'è che esso conta all'incirca 16 anni, cioè due di più dell'altro; per struttura, dilatazione e lunghezza di corna è di molto superiore al primo.

Anche quest'animale è un tipo eccezionalissimo, che farà bella mostra nella raccolta serbata dal Re.

Stando all'esperienza, per lo più lo stambecco maschio, col divenir vecchio, e pur continuando a far lunghe le corna, si rimpiccciolisce di corpo. In cotesto rarissimo e straordinario esemplare, si riscontra invece una muscolatura robusta, e tale da sorpassare quella di cui vanno forniti gli stambecchi di otto a nove anni, cioè sul fiore della loro vita; prova ne sia che il suo peso si accosta al quintale.

La vita del Re al campo.

La posta che avant'ieri il Re ebbe ad occupare durante sei buone ore gli dava agio di ammirare i culmini del ghiacciaio del Gran Paradiso. Gigantesca montagna che ha tre versanti italiani e che segna il punto più elevato delle Alpi Graje.

Dallo stesso appostamento il Re scorgeva pure il piano del Gioir colla sovrastante catena omonima, di roccia brulla, nonchè la Becca, cioè il passo che sogliono attraversare gli ardimentosi ascensionisti per accedere al ghiacciaio della Tribolazione; ed infine le morene e la falda di quello dei Goui, il cui abbondantissimo scolo di acque alimenta il torrente Orco.

Il tempo continua ad essere ostile a questo soggiorno, che da ieri, mercoledì, dopo le 10 del mattino fu nuovamente invaso da una nebbia fitta ed importuna convertitasi in pioggia nelle ore vespertine.

Ciò è doppiamente deplorevole inquantochè qui si respirerebbero quelle aure che rinvigoriscono e procacciano un buon fondo di salute, ed il nostro Re, che gode di un'ottima salute, quantunque non possa fare alcun esercizio venatorio, si compiace nullameno della riconfortante quiete che circonda questa sua residenza alpina sebbene non rallegrata dal sole luminoso dei primi giorni.

Il Re, il cui pensiero è pur sempre rivolto alle gravi ed alte cure dello Stato, alle quali nulla antepone, non tralascia di occuparsene, dimostrando anche in queste circostanze di avere legata la preziosa sua esistenza al bene della patria.

Il generale Ponzio Vaglia, suo primo aiutante di campo, riceve frequentemente le corrispondenze postali e telegrafiche, che rassegna all'Augusto destinatario, rispondendo a tutti secondo le Sovrane intenzioni.

Coll'innata sua affabilità, congiunta al sentimento generoso che è pure una sua dote nobilissima, il Re s'interessa molto delle condizioni e dei bisogni di queste laboriose popolazioni, ed ispirandosi alle tradizioni avite, volge ad esse il suo pensiero beneficandole in larga misura.

Ieri, mercoledì, dopo avere assistito alla celebrazione della Messa, volle che il conte Brambilla, gran cacciatore e suo fedele amico, distribuisse l'obolo ad oltre seicento persone, accorse a questo Campo di caccia.

Così la permanenza del Re Umberto, per quanto di breve durata, in queste regioni lontane dal centro del Regno, non solamente ha per iscopo il dilettevole esercizio della caccia, ma anche quello di riaffermare che il Capo dello Stato non dimentica che nell'animo di questi robusti e patriottici alpigiani è sempre costante l'affetto per la Monarchia di Savoia.

YACHTING

" L'Italia si è riguadagnato, dopo la sua redenzione, fama di Nazione marinara, e l'avvenire di Italia, è stato detto e ripetuto, è sul mare; eppure nessuno si attenta di venire in queste acque a sfidare gli *yachtsmen* d'ogni parte del mondo e tentare di conquistare qui il trofeo di cui l'imperatore tedesco si mostra, ed a ragione, sì fiero. Eppure ancor noi abbiamo principi e nobili uomini marinari. Un trionfo in Inghilterra di un *yacht* italiano, costruito nei nostri arsenali e guidato da marinai italiani, rialzerebbe immensamente il nostro prestigio.

" Avanti o *yachtsmen* italiani, a voi è aperto nuovo campo di allori, nuove occasioni di rialzare agli occhi del mondo il nome d'italiani e dimostrare ancora una volta che:

" . . . . l'antico valore
" Negli italici cor non è ancor morto. „

Queste parole di colore incerto ho letto in una corrispondenza datata da Cowes e pubblicata in uno dei nostri maggiori giornali; esse mi hanno sorpreso ed impressionato.

Se l'egregio corrispondente si fosse occupato di *yachting* altrimenti che come dilettante di circostanza, disgustato dalla monotonia e dal silenzio insolito che regna nella metropoli inglese ed attratto dall'arrivo dell'Imperatore di Germania e dalle feste di cui è annualmente teatro Cowes, si sarebbe risparmiato, forse, una simile tirata di opportunità assai discutibile.

Che due atleti nella pienezza dello sviluppo e dell'allenamento possano competere fra di loro si comprende; si comprende del pari che il gran pubblico dei dilettanti possa incoraggiare ed interessarsi alle loro gare ed, occorrendo, promuoverle; ma che si chiami al cimento contro uno di tali atleti un bambino il quale muova i primi passi stentatamente, è per lo meno puerile.

Che lo *yachting* sia tuttora fra di noi nella primissima infanzia è cosa che non ha bisogno di dimostrazione; che tale infanzia non dia promessa alcuna di una vigorosa giovinezza, ma si trascini rachitica e stentata fra l'universale indifferenza è appena il caso di dire.

Un tal genere di *sport* è in Italia, malgrado le famose migliaia di chilometri delle sue coste, il passatempo di pochissimi, il lusso di una dozzina o due di italiani, la passione illuminata di nessuno o giù di lì. Abbiamo, è vero, un certo numero di barche e navi da diporto e alquanti dilettanti: ma i veri *yachtsmen*, meno eccezioni straordinariamente rare ci mancano completamente. E' quella dello *yachting* una passione che non ha ancora attecchito fra di noi, e l'immensa massa degli italiani non vi si interessa affatto.

Ne vogliamo una prova? Ce la fornisce calda calda l'autore delle poche righe che ho citato, il quale, il 6 agosto 1894, scrive da Cowes, *alma mater*, come egli la chiama, degli *yachtsmen*: — " E' difficile però che la *Valkyrie* possa quest'anno ripetere la sua vittoria, perchè la *Britannia* del principe di Galles, che coll'*yacht* dell'americano Gould, il *Vigilant*, ha fama di essere il più veloce *yacht* che esista, oltre ad essere vincitore di così numerose bandiere e premi, vi prende pure parte. „

Ora, chiunque si occupi appena appena dello *yachting* sa perfettamente che il *Walkyrie* di lord Dunraven non poteva ripetere quest'anno la sua vittoria per la semplice ed inconfutabile ragione che era calato a picco in circa trenta braccia di fondo il 5 luglio 1894, durante la regata per la coppa del *Muir Memorial* in Iscozia, essendo stato investito dal *Satanita* di Clarke.

E' una notizia che ha fatto il giro dei giornali di tutto il mondo, compresi alcuni nostrali, e la *Rivista Nautica* di Torino ne ha dato nel suo primo fascicolo di luglio dettagliata relazione; ci voleva proprio che vi andasse un italiano perchè a Cowes vi fosse una persona ignara di un fatto così recente e di tanta importanza per lo *yachting*.

E' poi cosa altrettanto nota che *Walkyrie* e *Britannia* erano vecchie conoscenze, essendosi replicatamente provati lo scorso anno, innanzi che il primo si recasse a New-York per la coppa dell'*America*, senza che si potesse determinare quale dei due fosse veramente superiore.

Del resto chiunque abbia assistito ad una regata a vela in qualunque delle nostre città marittime non può ignorare quanto sia meschino l'interesse che vi prende la generalità delle persone; si può dire senza tema di essere smentiti che il senso dominante è quello della noia; rarissimi sono gl'iniziati, gli amatori che riconoscono il cutter x dal cutter y e magari dalla goletta z; che dire poi dei compensi, delle manovre, delle girate di boa, ecc. ecc.?... Chi non si è sentito domandare perchè tale *yacht*, il quale trovasi giusto sottovento di una boa che deve superare, bordeggia invece di andarvi dritto sopra, ed altre cose consimili?.... Naturalmente, quando si è a tal punto digiuni delle difficoltà di una impresa, è impossibile interessarvisi; passato il colpo d'occhio della partenza d'insieme, sempre stupendo in una regata numerosa, ognuno se ne va pei fatti suoi, e si capisce; per i profani è assai più bello spettacolo la partenza delle barche sorrentine che da Anzio, ogni sera verso il tramonto, si recano alla pesca, che non tutte le gare per la conquista della coppa dell'*America*.

E' senza dubbio deplorevole, ma è un fatto indiscutibile che, per quanto la natura abbia fatto della nostra bella patria un paese eminentemente marittimo, pure negli italiani la passione del mare non esiste, per ora, che come rarissima eccezione; di marinaio non abbiam quasi che i marinai di professione e la struttura geografica, per tutto il resto potremmo benissimo vivere nel Kashmir o nel Tibet.

E questo stato di cose è vero sia che si parli di marina mercantile o militare, ma specialmente poi per quanto ha tratto con quella da diporto che è il vero indice delle tendenze marinaresche di un popolo.

Dedalo.

SPORT

Le gare di nuoto nel Tevere

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo sul Tevere la seconda delle grandi gare di campionato di nuoto.

Presso il ponte Margherita dal genio militare erano stati costruiti alcuni pontoni che furono occupati da una folla svariata ed elegante.

I canottieri avevano addobbata la loro casina con drappi colorati e bandiere.

Nel mezzo del Tevere, su di un galleggiante, suonava una musica militare.

Il muraglione di sinistra e la sponda destra erano affollate di pubblico accorso a godersi gratuitamente lo spettacolo.

La giuria, composta del cav. Ricci, prof. Celli, cav. Guerra, insieme ai delegati agli arrivi, prof. comm. Postempski, Calza, in. Mengarini, avv. Galli-Zugaro, ing. Ponchain, dott. Rempicci, ing. Amici, aveva preso posto sulla testa del pontone di sinistra.

Con essa si trovava il sindaco, principe Ruspoli.

Contrariamente a quanto era stato stabilito nel programma, i nuotatori non furono divisi in gruppi.

Essi si gettarono alla foce dell'Aniene alle 15,5.

Dei 70 iscritti presero parte alla gara soltanto 43. Di questi 26 compirono l'intero percorso (m. 7,500).

Giunsero in tempo utile nell'ordine seguente i sigg. Marsili in ora 1, 11, 4, Londei 1, 11, 24, Sammaritani 1, 11, 36, Ticciati 1, 12, 11, Antonietti 1, 14, 31, Peretti 1, 15, 16, De Prosperi 1, 16, 23, Sannibaldi 1, 17, 19, Fioretti 1, 17, 58, Cini 1, 18, 25 1[2, Pinti 1, 18 25 3[4, Schiarelli 1, 18, 30, Carossi 1, 18, 58, Vento 1, 19, 4, Armanni 1, 19, 26.

I nuotatori al loro arrivo vennero accolti con

vivissimi applausi. Essi furono seguiti durante tutto il percorso dagli ispettori della corsa prof. Crespi, Barberi, dott. Bastianelli, Cappona, avv. Galassi, dott. De Fiori, Folchi, ten. Gabellini, Brandizzi, conte Manrico, Trombetti, Zarlatti, Sambucetti, Rem-Picci, Cassese, Giobbe, Vaselli e Lenzi.

Il Marsili ebbe lire 100, il diploma ed il titolo di Campionato del Tevere 1894; il Londei ed il Sammaritani una medaglia d'argento con relativo diploma.

Molte scommesse al totalizzatore.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI', 20 agosto 1894 — S. Bernardo.

Leva il sole alle ore 5,24 m. - Tramonta alle 7,2 s.
Leva la luna alle ore 8,45 s. - Tramonta alle 9,7 m.

BOLLETTINO METEORICO

19 Agosto 1894.

Europa estesa depressione intorno Svezia settentrionale 746; Atene 758; Zurigo 765; San Matteo 769.

Italia 24 ore: barometro lievemente salito, diversi temporali con pioggiarelle Nord e Marche, pioggia copiosa Macerata; venti qua, là in forza Maestro Centro.

Temperatura moderata.

Stamani cielo poco nuvoloso sereno; venti deboli freschi quarto quadrante; barometro 764 Sardegna, 763 Piemonte, 762 Trieste, Napoli, Catania, 761 Lecce, 760 Lesina.

Mare qua là mosso.

Probabilità: venti deboli freschi Ponente Maestro, qualche temporale; temperatura sempre mite.

— Temperatura nelle provincie e all' estero - Dalle ore 7 del 18 alle 7 del 19 agosto:

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	23 6	14 0	Roma	27 5	17 1
Milano	26 9	12 8	Foggia	33 3	20 1
Venezia	24 2	14 8	Bari	27 0	21 1
Ancona	27 2	17 0	Napoli	27 6	18 2
Firenze	28 0	15 7	Cagliari	28 3	16 5
Perugia	23 6	14 5	Palermo	31 6	16 9

All' estero ore 7 del 19.

Atene	26 1	Budapest	13 3	Zurigo	10 4
Pietroburgo	17 9	Trieste	16 5	Lugano	16 0
Mosca	17 4	Madrid	—	Ginevra	10 0
Odessa	20 6	Lisbona	—	Costantinopoli	—
Amburgo	12 4	Parigi	13 1	Malta	20 9
Praga	12 2	Nizza	18 1	Algeri	—
Vienna	12 0	Monaco	10 8		

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE

fatte nel Laboratori Scientifici della Direzione della Sanità Pubblica (Piazza V. E.)

il 19 Agosto 1894.

Temperatura dell'aria a metri 1,50 al disopra del suolo	massima		30,1
	minima		16,0
	osserv. a ore 15		27,8
Temperature del suolo osservate ad ore 15.	alla profondità 0,0	metri	32,5
	id. 0,20	id.	26,2
	id. 0,40	id.	26,5
	id. 0,60	id.	25,9

STATO CIVILE

MATRIMONI del 15 AGOSTO.

Piccioni Filippo, meccanico, con Candelaresi Maria
Ortenzi Giovanni, commesso, con Germani Gentilina
Orecchia Costantino, infermiere, con Gabrielli Annunziata
Marapodi Felice, falegname, con Piacente Filomena
Quaglioni Costantino, bracciante, con Moriconi Ginevra
Paesani Eugenio muratore, con Gabrielli Rosa
Paolella Alfredo, delegato di P. S., con Zito Felicia
Grillo Dio Isio, carrettiere, con Sciarroni Domenica
Geri Amerigo, usciere, con Betti Ottavia
Moretti Matteo, facchino, con Faustini Natalizia
De Farro Guglielmo, cambiavalute, con Moleo Corinna
Canonici Pietro, Senarolo, con Ceccarelli Enrica
Bianchi Italo, disegnatore, con Panfili Maria
Stoli Ansovino, bracciante, con Corvari Luisa
Magistri Onorato, muratore, con Sisti Virginia
Mancini Ferdinando, calzolaio, con Spaggiari Elvira
Checchi Alfredo, vetturino, con Egidi Maria
Zaghi Settimio, muratore, con Zanon Anna
Illuminati Ignazio, carrettiere, con Macchi Maria
Taschini Ubaldo, fornaciaio, con Cipolliti Rosa
Onofri Salvatore, mattonatore, con Marconi Luisa
Rallanti Giuseppe, fabbro, con Rosati Giuseppa
Merangoli Paolo, tappezziere, con Mioni Giulia
Sordini Giuseppe, imp., con Lucignoni Leonilde.

SCIARADA

E' consonante il *primo*
Ed il *secondo* ancor;
E *l'altro*, scintillante,
Allieta tutti i cor!
Invece il mio *totale*
Conviene di fuggir,
Perchè gli è un vegetale
Che ci può far morir.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
IN-DI-GE-STA.

ORARIO DELLE FERROVIE *Vedi 4ª pag.*

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Atto di coraggio di un ministro.

Si ha da Stoccolma che il ministro della giustizia norvegese, signor Hagerup, che si trova in quella città per discutere la situazione politica col gabinetto svedese, vi ha compiuto testè un atto di coraggio.

Egli passava sulla piazza Carlo I al momento in cui una donna giovine tentava di suicidarsi gettandosi nel Norr.

Senza perder tempo a togliersi gli abiti il signor Hagerup le saltò dietro nel fiume e fu fortunato abbastanza da salvarla.

La folla lo acclamò.

Un originale.

E' morto ad un tratto a Berwick, lord Denman, Pari d'Inghilterra, all'età di novanta anni.

Partigiano giurato del diritto delle donne, egli aveva, alla Camera dei Lords, la specialità di pronunziare dei discorsi di una originale esuberanza e di presentare dei progetti di legge che non erano mai votati.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 28,6 — minimo: 17,1.

Giunta amministrativa — La Giunta amministrativa di Roma ha preso le seguenti deliberazioni per la tutela dei Comuni:

Supino — Dichiara, allo stato degli atti, non esser luogo a deliberare sulla proposta di aumento di salario alla guardia municipale.

Sezze — Approva le modificazioni apportate al regolamento per la tassa bestiame.

Capranica di Sutri — Approva la tariffa per la tassa bestiame.

Canino — Approva il regolamento di polizia urbana.

— Per la tutela delle Opere pie:

Ciciliano (Ospedale) — Roma (Ospedale S. Giovanni de' Fiorentini) — Approva il bilancio 1894.

Tivoli (Orfanotrofio S. Getulio) — Approva i bilanci 1892-93-94.

Albano (O. P. Moriggi) — Approva i consuntivi 1885 e 1891.

S. Oreste (Monte frumentario) — Approva i consuntivi 1879 e 1893.

Bassano in Teverina — Approva i provvedimenti per esattoria e cassa.

Roma (P. I. di S. Girolamo) — Autorizza il sussidio di L. 500 alla P. casa di penitenza.

Pel caso d'inondazione. — L'art. 5 del vigente Regolamento per il servizio di soccorso nella città e nel suburbio, in caso d'inondazione per le piene del Tevere, fa obbligo al municipio di compilare e mettere al corrente nel mese di settembre di ogni anno una statistica dei barcaioli e delle barche esistenti nella città, colla indicazione delle località ove sono tenute, acciò si possa requisirle al momento del bisogno.

In conseguenza di ciò tutti i proprietari di barche e i barcaiuoli residenti in Roma e nel suburbio devono presentarsi all' Ufficio di polizia urbana in Campidoglio, nei giorni 20, 21, 22, 23 e 24 corrente, dalle ore 10 alle 14 per fornire le indicazioni prescritte dal suddetto art. 5.

L'Opera Pia dei bresciani. — Nella relazione fatta al Consiglio provinciale di Brescia dal consigliere Quistini l'on. Ulisse Papa ha rilevato alcune inesattezze, a correggere le quali ha diretto alla *Sentinella Bresciana* la seguente lettera che per uno stretto senso di imparzialità pubblichiamo, avendo anche il nostro giornale in un suo telegramma da Brescia raccolto le inesatte ed inopportune accuse del sig. Quistini.

Roma, 16 agosto.

Egregio signor Direttore,

I giornali di Brescia nel pubblicare il resoconto della seduta del Consiglio provinciale dell'11 corr. riportarono, più o meno diffusamente, le parole dette dal consigliere Quistini, circa la nomina degli amministratori dell'Opera Pia dei bresciani a Roma. Siccome quelle parole mi riguardano direttamente, io prego V. S. Ill.ma di voler inserire nel suo accreditato giornale questa lettera, intesa soltanto a rettificare taluni apprezzamenti o affermazioni erronee che, per quanto lessi sui giornali, il relatore Quistini avrebbe pronunciate.

Egli affermò innanzi tutto che le gravi cure onde l'on. Papa è circondato, gli avrebbero impedito di attendere col dovuto zelo all'amministrazione del Pio Luogo.

Il pensiero è gentile, ma io so per fermo che a Roma, dove si conosce l'opera da me prestata a riordinare e riformare l'istituto, i bresciani fanno in proposito un giudizio molto disforme da quello del cons. Quistini. Ma ciò importa poco.

Egli disse ancora, che alla mia amministrazione vennero fatti degli appunti. Devono essere di ben poca importanza, se non furono mai portati a mia cognizione; posso infatti con sicura coscienza affermare, che durante la mia gestione, che durò dal giugno 1890 fino all'ottobre 1892, nessuna doglianza nè reclamo mi venne mai presentato, sia dalle autorità che da privati cittadini; nessun ricorso pervenne mai in questo periodo di tempo, nè alla Prefettura di Roma, nè al ministero contro l'opera mia.

Osservò pure il cons. Quistini, che essendo io stato *due anni fa*, Regio Commissario dell'Opera Pia, non era conveniente che entrassi nel nuovo consiglio direttivo, perchè avrei dovuto trovarmi per avventura nella condizione, di chi è chiamato a giudicare dell'opera propria. In proposito giova notare, che i nuovi eletti assumono l'amministrazione come sta oggi, e rispondono soltanto dell'avvenire. L'obbligo di rivedere il passato spetta direttamente all'autorità tutoria, cioè alla Prefettura di Roma, che difatti ha già compiuto il debito suo, trovando, posso affermarlo con sicurezza, sotto ogni aspetto regolare l'amministrazione tenuta da me.

Per ultimo il consigliere Quistini, asserì che la *Deputazione provinciale, avendo chiesto al Commissario cav. Monti, i conti dell'Opera Pia, non ricevette che il consuntivo del 1893, e seppe da esso (Monti) che il consuntivo del 1892 ed il preventivo del 1893 non erano mai stati fatti.* Ciò non è conforme al vero. Difatti, il consuntivo 1892 fu da me consegnato al sig. Monti nel novembre di detto anno, e fu da lui stesso con lettera del 23 dicembre successivo spedito alla Prefettura di Roma secondo l'usanza. Il preventivo per il 1893 non fu compilato da me, è vero, ma omisi di farlo d'accordo col sig. Monti, e per uno speciale riguardo verso di lui, che succedendomi nella direzione del Pio Luogo, non doveva essere vincolato ad esercitare un bilancio preparato da altri.

Gli egregi uomini designati ora ad amministrare l'Opera Pia, potranno a suo tempo affermare la esattezza di queste dichiarazioni, che sono costretto di fare.

Del resto, lo statuto del Pio Luogo all'art. 14, proposto e voluto da me, affida a codesto Consiglio provinciale il diritto incondizionato di nomina; esso dunque era libero di eleggere od escludere chicchessia, senza bisogno di considerazioni che potevano ferire la delicatezza, di chi non ebbe che sentimenti di deferenza verso i rappresentanti della sua provincia.

Dopo ciò non mi resta che di ringraziare la S. V. Ill.ma della cortese ospitalità concessa a queste mie parole, ed esternarle i sensi della mia stima sincera.

Dev. suo
Ulisse Papa.

R. Accademia di S. Luca. — Per la inaugurazione della ristaurata Basilica di S. Francesco in Siena, l'Accademia ha spedito il seguente telegramma:

" *Comm. Crocini* — Sindaco Siena.

" Accademia S. Luca, apprezzando magnifici ristauri interessantissima Basilica S. Francesco, eseguiti illustre collega comm. Partini, si associa esultanze inaugurazione, rallegrandosi nobile città Siena, custode intelligente, gelosa suoi monumenti artistici.

" *Azzurri*, presidente. „

Ha ricevuto la seguente risposta:

" *Comm. Azzurri* - Presidente Accademia S. Luca.

" Sentimenti espressi cotesta Accademia, mi furono sommamente graditi.

" Nome questa cittadinanza e Comitato restauri Basilica S. Francesco, ringrazio distintamente la parte presa nostra artistica festa.

" Sindaco: *Crocini*. „

Il matrimonio della figlia dell'on. Giolitti. — Questa mattina, 20 corrente, si celebrerà in Cavour (Pinerolo) il matrimonio della figlia dell'on. Giolitti col giovane ingegnere Chiaraviglio, figlio al ricevitore del registro in Torino.

Da Roma a Palermo. — Il comm. Federico Venturini, già procuratore generale presso la nostra Corte di appello, è partito ieri sera per la sua nuova destinazione — Palermo.

In Vaticano — Ieri mattina il Papa ha celebrato la messa nella sua cappella privata innanzi alla sua nobile Anticamera ed a vari personaggi che avevano domandato di potervi assistere.

Verso le 10 il Papa è passato nella sala della Biblioteca, dove ha ricevuto gli auguri del collegio della Prelatura, del Supremo Ordine Gerosolimitano di Malta, del Circolo di S. Pietro e della Gioventù Cattolica, della Società primaria degli interessi cattolici e dei Corpi armati del Vaticano.

Il Circolo di S. Pietro offrì al Papa un paniere di frutta squisite.

Il cardinal vicario presentò all'augusto Pontefice un bellissimo quadro rappresentante la facciata della chiesa giubilare.

Leone XIII aveva buonissimo aspetto, era di umore allegro. Conversò affabilmente con tutti, rivolgendo ad ognuno dei presenti un motto benevolo e dando prova di grandissima memoria ricordando nomini e cose.

Verso le 11, il Papa ricevette i membri del Sacro Collegio per gli auguri.

Tutti gli astanti formarono circolo attorno al Pontefice che era seduto su di una poltrona.

Il Papa parlò con grande affetto dei popoli orientali, dicendo essere suo vivo desiderio di veder compita l'unione delle due chiese. Quindi raccomandò a tutti, e particolarmente ai membri del Sacro Collegio, la diffusione del periodico *Le Scienze sociali*, diretto da monsignor Talamo, periodico che egli disse di aver fondato per dare alla società cristiana una rivista nella quale possano esser trattate le scienze sociali secondo la vera dottrina della Chiesa.

Leone XIII interrogò poi monsignor Sallua sul lavoro preparatorio del futuro Congresso eucaristico di Torino, a cui prenderanno parte 25 vescovi.

Il Papa mostrò grande interessamento per questo Congresso e si rallegrò con monsignor Sallua per l'opera che egli vi dedica.

Sua Santità, passando poi a parlare della propaganda, lamentò la diminuzione delle rendite di questa Congregazione, causa l'aumentata tassa sulla rendita.

Infine il Pontefice mostrò a tutti, con compiacenza, una statua in legno del patriarca S. Gioacchino, lavoro finamente eseguito da un ricco signore straniero, che glie ne volle fare dono unitamente ad alcuni aneddoti inediti della vita del sommo patriarca.

Il Papa verso il tocco si ritirava nei suoi privati appartamenti.

Al Pontefice sono stati inviati dai vari Sovrani di Europa delegazioni d'augurio e di felicitazione pel suo onomastico.

Agli auguri, che da ogni parte del mondo pervennero ieri all'Augusto Vegliardo, capo di 300 milioni di cattolici, uniamo i nostri rispettosi e sinceri.

— Per la festa di San Gioacchino vennero celebrate solenni funzioni nelle chiese di S. Ignazio, San Nicola in Arcione e S. Gioacchino.

In S. Ignazio, vi fu scelta musica della cappella Gregoriana e sotto ricco baldacchino all'altar maggiore spiccava il quadro del Pozzi, rappresentante il Santo Patriarca.

Il Circolo dei giovani di S. Gioacchino e quello di S. Pietro, per la fausta ricorrenza distribuirono buoni di cucine economiche ai poveri.

— Il Pontefice volendo dimostrare il suo gradimento alla Commissione centrale delle feste giubilari, ha nominato suo prelato domestico mons. Radini-Tedeschi che ne era il presidente. Inoltre ha conferito distinzioni cavalleresche di vario grado ai componenti la Commissione, eccezione fatta pel conte Vespignani, pel conte Pianciani e pel comm. Tolli, i quali avendo già le maggiori onorificenze pontificie, in questa occasione hanno ricevuto ciascuno una medaglia d' oro commemorativa.

Dopo le onorificenze date dalla Spagna con soverchia profusione, per un semplice pellegrinaggio, sia pure numeroso, a noi sembrava strano che la Commissione giubilare alla quale il Vaticano deve senza dubbio la riuscita delle feste che furono veramente grandiose fosse stata dimenticata. Ma a Papa Leone nulla sfugge e però ha voluto dimostrare al pubblico che il lungo e faticoso lavoro della Commissione gli è tornato gradito.

Le feste di ieri. — Animatissime riuscirono le feste di ieri, nei vari rioni della città, specialmente nel quartiere Sallustiano, dove, come annunziammo, ebbero luogo corse velocipedistiche, fuochi artificiali, illuminazioni, ecc.

Dovunque regnò la più simpatica allegria fino a tarda sera.

Nessun incidente.

A piazza Colonna — Iersera un disgustoso incidente è avvenuto a piazza Colonna mentre suonava la musica militare.

Sull'angolo della liquoristeria Singer, stavano conversando con alcuni borghesi due sottotenenti di fanteria.

In quel momento passò un tenente della stessa arma, il quale non vedendosi salutato dai due sottotenenti, credette di richiamarli al dovere.

I due giovani ufficiali si scusarono, ma il tenente, non soddisfatto, ordinò ai suoi subalterni di costituirsi agli arresti.

Il pubblico, che aveva assistito alla scena, cominciò a disapprovare l'operato del tenente, il quale, al sopraggiungere di un colonnello, credette bene di eclissarsi.

La musica dovette sospendere di suonare per circa un quarto d'ora, e si dovè all'intromissione del delegato di P. S. e dei carabinieri se si potette ristabilire la calma.

Francamente, in un pubblico passeggio, il signor tenente avrebbe potuto fare a meno di sollevare un simile scandalo.

Una granata. — Ieri mattina, facendosi degli scavi nel giardino del ministero delle finanze, fu rinvenuta una vecchia granata inesplosa, di quelle adoperate nel 1870.

Questa scoperta fece spargere la voce che si trattasse di una bomba.

La granata fu sequestrata dall'autorità di pubblica sicurezza.

Voce del pubblico. — Riceviamo:

" Non potrebbe la Società delle ferrovie mettere dei banchi sotto la tettoia della stazione dalla parte degli arrivi?

Si pagano venti centesimi d'ingresso e le signore sono costrette a rimanersene in piedi ad attendere l'arrivo del treno; spesso poi a lungo pei frequenti ritardi. *Un assiduo.* „

La condanna del ragazzo omicida. — Quel ragazzo Giovanni Colli, giornalaio, che uccise, poco più d' un mese fa, in piazza Colonna, il suo compagno Guglielmo Giacchetti, per rivalità di mestiere, venne condannato, dalla nostra Corte d'Assise, ad otto anni e quattro mesi di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

Morto in ferrovia. — La scorsa notte sul treno proveniente da Sulmona, venne rinvenuto in un vagone di terza classe alla stazione di Termini, il cadavere, ancor caldo, di uno sconosciuto all' apparenza straniero.

Chiamato il sanitario di servizio, dottor Ferraria, constatò che la morte era avvenuta per sincope.

Il morto venne più tardi identificato per certo Meinl Emanuele, da Schönom, suddito germanico.

Il solito tentativo. — In via Cavour 351, la ragazza ventenne Cesira Battelli, per dispiaceri amorosi, ingoiò la solita pozione velenosa senza altre conseguenze che un po' di disturbo nello stomaco per 4 o 5 giorni.

Donne ribelli. — Per oltraggio alle guardie municipali venne arrestata in piazza Pollarola certa Teresa Alessi.

Un colpo di fucile. — Al guardiano Tiriulli Luigi, mentre perlustrava una tenuta nel Serrone, esplose ieri accidentalmente il fucile. Il poveretto rimaneva ferito alla mano sinistra.

Ne avrà per 20 giorni con riserva.

Disgraziato! — Lo scalpellino Biancucci Tito di anni 46, da Roma, in via Galilei fu ieri assalito da epilessia. Il disgraziato cadendo, si produceva gravi lesioni alla faccia.

Un cane che morde. — Lo stallino Chiavelli Luigi di anni 68 da Roma, ieri, mentre si trovava in un laboratorio da falegname in via Petrarca, veniva morsicato da un cane. Fu giudicato guaribile in 12 giorni con riserva.

Occhio alle biciclette — In piazza Colonna, l'impiegato municipale Dario Formilli, d'anni 35, investito da un velocipede riportò contusioni al braccio sinistro, giudicate guaribili in 10 giorni.

Un signor Alfonso — In piazza dei Satiri, venne arrestato il fornaio venticinquenne Lucio Tarlati da Camerino, il quale con violenza e minaccia della vita, pretendeva dalla propria amante Santa Magrini, d'anni 22 da Aquila, ragazza di liberi costumi, una lira quotidiana, a titolo di nutrimento!

Bastone e coltello. — In via della Ripresa de' Barberi, ieri, il venditore di giornali Milano Vincenzo, venuto a litigio con alcuni sconosciuti, si buscò una scarica di legnate. Ne avrà per una settimana.

— Il facchino Monti Stefano, in via del Gonfalone, intromessosi per sedare una rissa, ne usciva con una coltellata al fianco sinistro.

All' ospedale fu giudicato guaribile in una settimana.

Gli arrestati. — Sono stati arrestati:

In via Monserrato, Boccatani Ercole e Bruni Cesare sorpresi in flagrante borseggio.

— In una osteria in via Belsiana, Petroni Francesco, muratore, e Cesarini Augusto, chiodarolo, per essere stati trovati in possesso di alcuni paletti di ferro dei quali non seppero giustificare l' uso e la provenienza.

— E finalmente, nella via del Corso, per tentato borseggio a danno della ragazza Gennari Olga, il bracciante Fontana Nunzio, di anni 20 da Veroli.

Grande vendita questa mattina nell'antico Stabilimento *Lucchini*, piazza Crociferi, 11.

Piccola Cronaca di Roma

Concerto comunale. — Programma da eseguirsi a piazza Colonna questa sera dalle ore 20 1/2 alle ore 22 1/2:

1. Mozart: " Il flauto magico „ Ouverture.
2. Saint-Saëns: " Oriant et Occident „ gran marcia.
3. Meyerbeer: " L'Africana „ divertimento.
4. Mascagni: " L'Amico Fritz „ fantasia.
5. Mercadante: " I Normanni a Parigi „ sinfonia.
6. Waldteufel: " Souviens toi „ valtzer.

Malattie vie urinarie — Dottor Giorgini consultazioni private tutti i giorni, via Frattina 119 p. p. dalle ore 8 alle 10 ant. e dalle 4 alle 6 pom.

TEATRI DI ROMA

La Forza del Destino.

Sala gremita, bellissima, ieri sera al *QUIRINO* alla prima della *Forza del Destino*. Il pubblico accolse cogli usati entusiasmi l'appassionata musica del nostro vecchio e glorioso maestro e ne salutò l'esecuzione con un vivo e spontaneo crescendo di applausi.

Certo, dato il carattere popolare di questi spettacoli musicali, non si poteva davvero fare di meglio e di più; il successo di ieri sera dopo quello del *Trovatore* prova bene che l'impresa del Quirino mantiene le sue promesse.

Non è il caso di fermarsi ad esaminare nei dettagli l'interpretazione dell'opera; possiamo sinceramente dire che nell'insieme essa fu lodevolissima.

Specialmente sul *corale della vestizione* alla fine dell'atto secondo, cori ed orchestra hanno raggiunto una efficacia di colorito che il pubblico non ha forse saputo comprendere ed applaudire abbastanza. Al giovine maestro Molaioli rinnoviamo le lodi del *Trovatore*.

E' piaciuto assai il prof. Giulio Menni nell' *a solo* famoso per clarinetto al principio dell'atto terzo.

Gli altri interpreti hanno fatto tutti benissimo; le signore Zucchi-Ferrigni ed Alasia, i signori Cartica, De Padova, Gantiero ed il Mieli che sostituì nella parte di *Fra Melitone* il Fari indisposto.

Il pubblico che aveva chiesto ed ottenuto parecchi *bis* evocò più volte i bravi artisti all'onore della ribalta.

Anche lietissimo successo ebbe la rappresentazione diurna del *Trovatore*, che confermò l' esito delle altre repliche, ed anche in essa il pubblico fece le più lusinghiere accoglienze alle signore Ancarani ed Alasia, al tenore Ceppi ed al baritono Mentasti, che si presentò per la prima volta assai applaudito nella parte del *Conte di Luna*.

SFERISTERIO SALLUSTIANO — Anche ieri il totalizzatore ha segnato una splendida vittoria di Mazzoni, con venti punti ed un dividendo di L. 4,50 ai suoi scommettitori.

Quest' oggi partita d' onore del giuocatore Moggi Camillo.

Due partite: nella prima Mazzoni e Ziotti *rossi*, Frullani e Banchini *turchini*; nella seconda, Bilenchi e Bernardi *rossi*, Moggi e Marini *turchini*.

Vice-Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Sferisterio Sallustiano. Giuoco del pallone - ore 5 1/2
Orti di Muzio Scevola. (Trastevere presso Ponte Sisto) — Spettacolo variato — Ingresso libero.

Ultime Notizie

Il Re dei Belgi ha ricevuto ieri l'altro il Duca d'Aosta, e gli ha poi restituita la visita in grande uniforme.

Il Duca è partito ieri mattina per Londra.

Il comm. Catalani, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli ha fatto la sua prima visita alla Porta, e vi è stato accolto nel modo più cordiale da Said Pascià.

Il Municipio di Milano

E' giunto ieri a Roma il prefetto di Milano, comm. Winspeare.

Questa mattina conferirà coll'on. presidente del Consiglio, intorno all'amministrazione municipale di quella città.

Crediamo di sapere che verrà quanto prima firmato il decreto di scioglimento di quel Consiglio, colla nomina a commissario regio del consigliere di Stato, on. Bonasi.

L'emigrazione italiana.

Nel primo trimestre 1894 l'emigrazione permanente fu di 14,674 persone e la temporanea fu di 63,073.

In complesso fu di 77,747 persone di ogni età e sesso.

Nel primo trimestre 1893 si erano contate 40,946 persone di emigrazione permanente e 52,657 di emigrazione temporanea: in totale 93,603 persone.

Italia e Portogallo.

Sono state riprese le trattative fra l'Italia e il Portogallo per stipulare una convenzione commerciale fra i due paesi.

Per la Previdenza.

Il Ministro di agricoltura, con recente decreto, ha nominato la Commissione, incaricata della sorveglianza degl' Istituti di previdenza e lavoro.

La Commissione è composta del senatore conte Annoni, presidente, degli onorevoli Casana, Chinaglia, Facheris, Panizza, Vacchelli, Cavalieri, e dei professori Carlo Ferraris, Paolini, Piperno, Gardenghi, Nitti ed Odoardo Lucchini.

Della detta Commissione faranno pure parte i commendatori Bodio, Magaldi e Calligaris.

Mostra agricola toscana.

(N) **S. Giovanni Valdarno**, 19. — Alle ore 13,15 è giunto l'on. Ministro Barazzuoli, coll'on. Attilio Luzzatto, e fu accolto festosamente dalla popolazione. L'on. Ministro ha ricevuto quindi nella sala municipale le autorità e le associazioni.

Alle ore 16,30 ha luogo l'inaugurazione della Mostra agricola ed industriale, coll'intervento dell'on. Barazzuoli.

Il Ministro di Agricoltura e Commercio ha concesso ventotto medaglie, ripartite 4 di prima classe, 12 di seconda e 12 di terza.

Le dogane di Massaua.

(S) **Massaua**, 19. — Le entrate doganali del mese di giugno u. s. superarono di L. 11,076.05 le entrate del corrispondente mese del 1893.

Una festa dell'arte.

(S) **Siena**, 19. — Oggi festa solenne per la riapertura della monumentale basilica di S. Francesco, ai cui restauri contribuirono il ministero dell'istruzione pubblica e quello di grazia e giustizia e dei culti.

I ministri Baccelli e Calenda vi si fecero rappresentare dal prefetto e dal presidente del tribunale.

V'intervennero l'on. Mocenni, come deputato del collegio di Siena, l'on. Mecacci, i senatori Chigi e Tolomei e tutte le autorità.

Il tempio era affollatissimo.

Ha pontificato monsignor arcivescovo di Siena, assistito dai vescovi di Colle, Massa, Montalcino e Montepulciano.

(S) **Siena**, 19. — Grande folla assistette alle odierne corse fra i concorrenti delle contrade.

Il primo premio fu vinto dalla contrada Bruco ed il secondo dalla contrada Nicchio.

Qualche questione è sorta nell'assegnazione del primo premio, e fu sedata coll' intervento della forza pubblica che fece vari arresti.

La città, stasera è animatissima.

RR. navi armate.

Il 18 corrente sono partiti: il *Rapido* da Spezia e il *Morosini* da Venezia.

INFORMAZIONI ESTERE

Gli anarchici.

(N) **Parigi**, 19, ore 10,50. — Si conferma la voce che gli anarchici autori del complotto contro il presidente del Consiglio Dupuy sieno stati arrestati a Barcellona.

China e Giappone

(S) **Yakodate** (*Giappone*) 19 — La corazzata francese *Bayard* è partita per Wladiwostock.

Austria e Serbia

Il *Temps* ha da Belgrado:

" Ci si occupa sempre molto nei circoli liberali e radicali dell'esistenza e del rinnovamento eventuale di una convenzione segreta tra la Serbia e l'Austria-Ungheria.

Agli articoli riferiti occorrebbe aggiungere le disposizioni seguenti:

1. Se si verifica un pericolo interno per la dinastia Obrenovitch, l'Austria-Ungheria, dopo accordi col governo serbo, può fare entrare delle truppe nel Regno e mantenervele finchè l'ordine non sia ristabilito.

2. Durante questa occupazione l'esercito serbo sarebbe considerato come facente parte del corpo di occupazione e e riceverebbe gli ordini dal comandante in capo delle truppe austro-ungheresi.

Le spese di mobilitazione e di occupazione sarobbero a carico del governo serbo. „

Nel Marocco.

(S) **Melilla**, 19 — Vi sono notizie contraddittorie riguardo ai Kabili. Vi ha grande agitazione nelle tribù.

Muley Araaf dichiara che risponde dell'ordine e del rispetto al territorio spagnuolo.

Gli spagnuoli però prendono disposizioni per ogni eventualità.

(S) **Tangeri**, 19 — Le tribù vicine a Mazagan minacciano d'insorgere contro il governo di quella città.

Il movimento estendesi in tutto il Sud e potrebbe divenire pericoloso.

Spagna e Argentina

(S) **Madrid**, 19 — La Convenzione commerciale tra la Spagna e l'Argentina durerà tre anni.

La Spagna non aumenterà i dazi sulle carni, e l'Argentina ridurrà i dazi sui vini fino a 18 gradi.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 19, ore 10,50. — Si assicura che l'abate Bruneau, che assassinò il curato di Entrames (Mayenne) sarà giustiziato nella settimana ventura.

— Il *Journal* dice che Don Carlos ha domandato l'autorizzazione di passare otto giorni a Parigi con sua moglie.

AUSTRIA-UNGHERIA

Assassinio di un ammiraglio.

(S) **Vienna**, 19. — Il contrammiraglio Parswozow fu assassinato da un impiegato destituito. L'assassinio non ha alcun carattere politico.

RUSSIA

Londra. — Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo:

" Le nozze dello Czarevitch non avranno luogo fino al prossimo gennaio.

" Nei circoli di Corte si parla pure di un altro matrimonio principesco in vista, quello del principe Pietro di Oldenburg colla principessa Maria di Grecia. „

GRAN BRETTAGNA

Alla Camera dei Comuni.

(S) **Londra**, 19 — Si approva il bilancio del ministero del Commercio.

BELGIO

Congresso protezionista.

(N) **Bruxelles**, 19, ore 10,50. — Il Congresso protezionista belga si è riunito qui ieri. Tutti gli oratori reclamarono la fissazione di diritti di entrata su qualunque genere.

STATI BALCANICI

In Serbia.

(S) **Nisch**, 19 — Da fonte autorevole si smentisce formalmente anche la voce di una crisi ministeriale parziale, provocata dalle dimissioni dei ministri della giustizia e del commercio, Andanovic e Jovanovic.

In Bulgaria

Secondo un telegramma dell'*Agenzia Reuter*, il signor Dragan Zankoff, il fuggiasco bulgaro, che fu capo del governo provinciale, formato a Sofia quando venne rapito il principe Alessandro nel 1886 e che fuggì dopo in Russia, ha lasciato Pietroburgo per ritornare alla capitale bulgara.

Si dice che egli abbia deciso di appoggiare il programma dinastico del suo partito.

AMERICA MERIDIONALE

(S) **Lima**, 19. — Il presidente della Repubblica, generale Caceres, si propone di contrarre un prestito per combattere gl'insorti.

Notizie varie.

Una esplosione a Rio-Janeiro.

(S) **Rio-Janeiro**, 19. — E' avvenuta una esplosione accidentale di polvere. Si hanno a deplorare venticinque morti.

Movimento della navigazione.

Il *Regina Margherita*, della N. G. I., proveniente dal Plata, ha proseguito il 19 da San Vincenzo per Genova.

Mercato di Roma.

LISTINO UFFICIALE delle MERCI
dal dì 12 al dì 18 Agosto

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Buovi e vacche naz. da stramo (f. d.)	K.	1 30	1 35
Buovi e vacche da erba f. d.	"	1 10	1 20
Buovi e vacche di Sardegna "	"	1 10	1 20
Vitelli da latte (f. d.)	"	1 65	1 80
Vitelli di campagna "		1 50	1 65
Grano tenero della P. Romana 1. q.	quint.	18 75	19 —
Grano id. id. id. 2. q.	"	18 —	18 50
Granone di Ferentino	"	15 —	16 —
Granone della P. Romana 1. q.	"	13 50	14 —
Avena nuova 1. q.	"	13 25	13 50
Avena id. 2. q.	"	12 75	13 —
Lupini	"	9 —	— —
Fagioli grossi	"	35 —	36 —
Fagioli mezzani	"	30 —	31 —
Ceci grossi	"	30 —	33 —
Ceci mezzani	"	27 —	30 —
Formaggio pecorino vecchio	"	170 —	172 —
Formaggio pecorino nuovo	"	158 —	160 —
Uuova in partita daz. compreso	Cento	6 25	6 50
Anici	Quint.	90 —	120 —
Stearina in candele Lanza	100 pacchi	72 —	— —
Acciughe di Sicilia	barile	127 —	130 —
Baccalari Norvegiani	quint.	65 —	67 —
Tonno in olio in scat. di Sicilia	"	170 —	175 —
Tonno " di Spagna	"	170 —	175 —
Vino di Frascati, Grottaferrata e Marino Ett.		41 70	47 —
Vino di Velletri	"	35 —	— —
Vino di Genzano	"	38 45	41 70
Vino di Sicilia - Castellammare bianco	"	35 —	38 35
Vino id. id. rosso	"	30 65	40 —
Vino Partinico	"	38 30	40 30
Vino Scoglietti	"	38 35	— —
Vino Marsaletta	"	35 —	38 20
Vino di Foria	"	30 35	35 —
Vino di Barletta rosso	"	45 —	48 —
Vino di Barletta bianco	"	41 70	45 —
Vino di Gallipoli	"	36 65	40 —
Vino di Sardegna	"	38 70	— —
Vino di Foria d'Ischia	"	36 65	40 —
Vino di Casamicciola	"	33 30	36 65

Visto: il Deputato di Borsa
ETTORE ALIBRANDI.

Per il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merci
f. DEMETRIO FANTASIA.

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

LORD LYTTON BULWER

L'ULTIMO dei BARONI

LIBRO IV.

Intrighi della Corte di Edoardo IV.

Negli uomini di grande intelletto vi è un ottimismo che spesso li induce a follie evitate dagli stupidi.

Quando Adamo Warner vide la rovina della sua macchina; quando sentì che tempo, lavoro e denaro erano necessari per restaurarla, e quando l'oro di cui mancava fu posto davanti a lui come ricompensa per lavori di alchimia, egli si volse dapprincipio a questa così detta scienza come si sarebbe messo a tirare l'aratro, come era già divenuto cospiratore e cioè come un mezzo per raggiungere il suo scopo favorito.

Ma a rapidi gradi il fascino che tutti i saggi antichi subirono dalla ricerca del grande segreto venne anche esercitato sulla sua mente.

Se Roger Bacon, che pure aveva avuto la prima idea della macchina a vapore, si dedicò alla ricerca della pietra filosofale: se perfino in tempi tanto più illuminati, Newton sciupò tante ore preziose nella trasformazione dei metalli, era naturale che il saggio solitario del regno di Enrico IV si innamorasse, almeno per qualche tempo di uno studio che prometteva dei risultati così splendidi.

E il peggio dell'alchimia è che essa lusinga sempre le sue vittime; si arriva tanto vicini, tanto vicini allo scopo! sembra che una aggiunta così piccola debba completare la scoperta!

E così egli era là, questo genio pratico, affaticato a trasmutare il rame in oro!

— Caro mastro Warner — disse il giovane orefice, entrando nella camera dello scienziato — temo che difficilmente ricorderete il vostro amico e visitatore Nicola Alwyn.

— Ricordare, oh! certamente!

Senza dubbio siete uno di quei gentiluomini presenti quando fu proposto di mettermi alla ruota.

Ma che cosa desiderate?

— Io non sono un gentiluomo e mi sarei vergognato di starmene ozioso a guardare mentre si parlava di dare la tortura a un libero inglese. molto più poi a uno scienziato.

E dove è la vostra bella figliuola, mastro Warner? Suppongo che la vedrete più di rado ora che è damigella di una grande signora?

— E perchè dunque, mastro Alwyn? — chiese una voce simpatica; e Alwyn, si accorse allora soltanto della giovane Sibilla che stava alla apertura di una finestra donde si poteva vedere nella corte sottostante un gruppo allegro di signori e gentiluomini in cui il semplice abito scuro di Hastings contrastava con quelli vistosi e scintillanti d'oro degli altri.

La lingua di Alwyn parve attaccarglisi al palato ed egli restò come se avesse dimenticato tutto quanto si era proposto di dire, tanta era l'emozione indescrivibile da cui venne sopraffatto.

L'alchimista era ritornato alla sua fornace e il giovinotto e la fanciulla rimasero tanto soli come se Adamo Warner fosse stato in cielo.

— E perchè dovrebbe la figlia abbandonare il genitore in una Corte, dove l'amore è raro più che nella casa più umile, dove possono avere meno bisogno l'uno dell'altra?

— Vi ringrazio per il rabbuffo signorina — disse Alwyn lieto di queste parole — poichè sarei stato dolente di vedere il vostro cuore guastato dalle vanità che uccidono la maggior parte delle esistenze.

Appena aveva espresso queste parole gli sembrarono già troppo ardite e presuntuose; poichè si accorse intanto del grande cambiamento di cui Marmaduke aveva parlato.

Il vestiario di Sibilla era conveniente al nuovo grado che occupava.

Il busto di panno finissimo e con frangue d'oro mostrava gli squisiti contorni della gola e del collo che nascondeva.

La sottana azzurra si adattava bene alla bella carnagione e ai capelli castagno scuri.

Sopra tuttociò essa portava quella graziosissima veste chiamata *sasquenice*, di cui il vecchio poeta francese cantò:

Car nulle robe n'est si belle
A dame ne à demoiselle.

Questa, che si portava sopra tutto il resto del vestiario — aveva forse una origine classica e con leggiere varianti si può vedere sui vasi etruschi.

Era larga e sciolta, della tela più bianca e più fina, con maniche pendenti e aperta dalle parti. Ma non era l'abito soltanto che aveva abbellito la persona e l'aspetto della ragazza; era piuttosto una alterazione indefinibile nella espressione e nel contegno.

Essa appariva come se fosse nata nell'aria delle Corti; ancora modesta e semplice invero, ma con una coscienza di dignità e quasi di

Ed infatti alla donna era stata potenza femminile; era stata ammirata, seguita, adulata; aveva appreso l'autorità che esercita la bellezza.

Le sue doti, non comuni in quell'epoca al di lei sesso avevano aiutato in ciò il fascino della persona.

L'orgoglio naturale, che, quantunque latente finora, era alto e vivace ne nutriva il cuore di dolci speranze.

Pareva che un brillante avvenire le si aprisse dinanzi.

E, tranquilla per la sicurezza di suo padre, sollevata dalle cure fastidiose della povertà, la sua fantasia era libera di abbandonarsi ai fantasmi di una gioventù ardente attraverso la regione aerea dei sogni.

E queste erano le ragioni per cui la ragazza era cambiata!

Alla vista della beltà delicata, della fine espressione, dell'abito da Corte, dell'aria nobile di Sibilla, Nicola Alwyn retrocedette e divenne pallido.

Non si meravigliava ora più che Marmaduke fosse stato rigettato da lei, e fu colpito dell'arditezza di avere egli pure pensato a lei come una futura sposa possibile, quando essa era povera e senza amici.

La fanciulla sorrise alla confusione del giovinotto.

— Non è la prosperità quella che guasta il cuore — disse ella con voce toccante — ammenochè questo non sia davvero molto meschino. Vi ricordate; mastro Alwyn, che quando Dio provò i suoi santi, si fu colla avversità e colla afflizione!

— Possano le vostre prove essere finite, ma gli umili devono consolarsi del loro stato col pensare che anche i grandi sono sottoposti a dure prove.

Vedete spesso il mio gentile fratello di latta signorina Sibilla?

Continua.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,10	8,25	15,15	20,50	22,17	—	—
Torino	8,10	15,15	20,50	22,17	—	—	—
Milano	8,10	15,15	20,50	22,17	—	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	—	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	9,—	9,30	—	14,30	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	6,15	7,10	11,55	16,30	18,25	—	—
Civitavecchia	5,30	8,10	8,25	15,15	17,5	20,50	22,17
Frascati	6,40	9,25	12,10	—	17,17	19,—	—
Anzio-Nettuno	6,20	—	9,5	11,50	18,20	—	—
Albano-Marino	5,50	9,15	—	12,30	—	18,35	—
Velletri-Terracina	6,20	—	—	11,50	16,20	18,20	—
Ronciglione-Viterbo	6,10	10,20	—	17,20	—	—	—
Ladispoli { Termini.	5,30	7,25	15,15	—	—	—	—
Ladispoli { Trastev.	5,50	7,38	—	—	—	—	—
FESTIVI.							
Frascati	—	—	—	15,30	—	—	—
Anzio-Nettuno	—	7,40	—	—	—	—	—
Albano-Marino	—	—	—	—	15,20	—	—
Ladispoli { Termini.	—	—	—	15,25	—	—	—
Ladispoli { Trastev.	—	—	—	15,38	—	—	—
Ronciglione-Viterbo	—	—	15,20	—	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,30	—	13,30	18,1	20,10	—	—
Pisa	6,34	—	10,15	18,45	22,30	23,30	—
Torino	6,34	—	10,15	18,45	22,30	23,30	—
Milano	6,34	10,15	18,45	22,30	23,30	—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	19,—	23,50	—	—	—
Tivoli-Avezzano	8,40	9,30	14,10	19,30	22,55	—	—
Civitavecchia	6,34	9,45	10,15	15,11	18,45	22,30	23,8
Frascati	7,10	9,5	12,42	17,35	20,48	—	—
Nettuno-Anzio	—	8,2	13,50	19,44	—	22,25	—
Marino-Albano	7,28	—	9,54	14,55	20,38	—	—
Velletri-Terracina	8,2	9,25	—	15,6	19,12	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,29	14,8	—	21,40	—	—	—
Ladispoli { Trastev.	—	12,58	—	22,15	—	—	—
Ladispoli { Termini.	—	13,06	15,11	22,30	—	—	—
FESTIVI.							
Frascati	—	—	—	—	—	22,43	—
Nettuno-Anzio	0,1	—	—	—	21,40	—	—
Marino-Albano	—	—	—	—	—	23,—	—
Ladispoli { Trastev.	—	—	—	—	22,52	—	—
Ladispoli { Termini.	—	—	—	—	23,10	—	—
Viterbo-Ronciglione	—	—	21,3	—	—	—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

										festivi
Roma p.	'5,27	'6,20	8,5	'9,40	11,4	15,32	'16,35	19,—		
Bagni a.	6,35	7,20	'9,14	10,40	12,10	16,40	17,35	20,8		
Tivoli a.	7,11	8,8	9,51	11,16	12,47	17,16	18,12	20,46		
Tivoli p.	5,2	—	7,44	8,38	10,4	11,35	16,3	18,2	18,35	20,55
Bagni p.	5,38	'7,45	'8,19	9,14	10,40	'12,11	16,39	'18,40	19,11	21,27
Roma a.	6,46	8,45	9,19	10,22	11,47	13,11	17,46	19,40	20,18	22,35

' Diretti.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach s/M. — Carta Ditta E. Magnani — In hiostri Berger-Wirt, Lipsia.